



Apprendimento integrato di lingua e contenuto (Content and Language Integrated Learning – CLIL) nella scuola in Europa





Apprendimento integrato di lingua e contenuto (*Content and Language Integrated Learning – CLIL*) nella scuola in Europa

Questo documento è pubblicato dall'unità europea di Eurydice con il finanziamento della Commissione europea (Direzione generale istruzione e cultura).

Disponibile in inglese (*Content and Language Integrated Learning (CLIL) at School in Europe*) e in francese (*L'enseignement d'une matière intégré à une langue étrangère (EMILE) à l'école en Europe*).

ISBN 92-894-9500-6

Questo documento è disponibile anche su Internet (<http://www.eurydice.org>).

Testo completato: novembre 2005.

Traduzione in italiano a cura di Silvia Vecchi.

© Eurydice, 2006.

Il contenuto di questa pubblicazione può essere riprodotto parzialmente, escluso per fini commerciali, con citazione della fonte all'inizio dell'estratto del documento «Eurydice, la rete di informazione sull'istruzione in Europa», seguito dalla data di pubblicazione del documento.

Le richieste di riproduzione dell'intero documento devono essere indirizzate all'unità europea.

Immagine di copertina: © Jose Ortega/Van Parys Media, Bruxelles, Belgique.

Eurydice
Unità europea
Avenue Louise 240
B-1050 Bruxelles
Tel. +32 2 600 53 53
Fax +32 2 600 53 63
E-mail: info@eurydice.org
Internet: <http://www.eurydice.org>

PREFAZIONE



Il multilinguismo è al centro dell'identità europea, dato che le lingue sono un aspetto fondamentale dell'identità culturale di ogni europeo. Per questo motivo, il multilinguismo è citato esplicitamente – per la prima volta – nel nome del portafoglio di un Commissario. Ho l'onore di essere questo Commissario.

Esattamente un anno dopo l'inizio del suo mandato, la Commissione ha adottato la sua prima Comunicazione sul multilinguismo. Il nuovo quadro strategico per il multilinguismo fa il punto della situazione, partendo dalle conclusioni del Summit europeo di Barcellona del marzo 2002, che ha dato un forte impulso all'apprendimento delle

lingue e al mantenimento della diversità linguistica in Europa, passando attraverso le azioni intraprese a livello europeo e proponendo una serie di iniziative nell'ambito sociale, economico e delle relazioni con i cittadini.

In questo quadro, la domanda dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto (chiamato CLIL – *Content and Language Integrated Learning*) è tra gli esempi citati e riveste un interesse particolare, già ricordato nel Piano di azione 2004-2006 della Commissione per promuovere l'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica. Grazie a questo tipo di insegnamento, gli alunni imparano delle materie del programma di studi mentre mettono in pratica e migliorano le loro competenze linguistiche. Discipline e lingue si combinano per preparare meglio gli alunni in un'Europa in cui la mobilità sta diventando sempre più diffusa – e dovrebbe diventare un'opportunità per tutti.

Questa indagine di Eurydice risponde in modo molto chiaro al mio desiderio di disporre di un primo quadro europeo relativo all'apprendimento integrato di lingua e contenuto. Essa permette di valutare gli sforzi intrapresi a tutti i livelli per promuovere le nuove metodologie nell'apprendimento delle lingue.

Essa offre un'analisi dettagliata dell'organizzazione didattica dell'insegnamento di tipo CLIL, dello status delle lingue di apprendimento, delle materie del programma di studi in questione, e delle misure adottate nella formazione e nel reclutamento degli insegnanti la cui carenza è indicata come uno degli ostacoli principali alla realizzazione di questo tipo di insegnamento. Questa valutazione originale e varia rappresenta, senza alcun dubbio, un'opera di riferimento indispensabile sull'argomento.

Spero che sia interessante per tutti coloro che la leggeranno.

A handwritten signature in blue ink, reading 'Jan Figel'.

Ján Figel'

Commissario responsabile dell'istruzione, della formazione, della cultura e del multilinguismo

INDICE

Prefazione	3
Introduzione	7
Capitolo 1. Ruolo dell'insegnamento di tipo CLIL nel sistema educativo	13
1.1. Status dell'insegnamento	13
1.2. Status delle lingue	16
1.3. Livelli di insegnamento interessati	19
Capitolo 2. Organizzazione e valutazione	21
2.1. Criteri di ammissione	21
2.2. Obiettivi	22
2.3. Materie interessate	24
2.4. Orario di insegnamento ufficiale	27
2.5. Valutazione e certificazione	29
Capitolo 3. Progetti pilota	33
3.1. Obiettivi e contesto	35
3.2. Livelli di istruzione e lingue veicolari	36
3.3. Selezione delle scuole e/o degli alunni	37
3.4. Materie insegnate attraverso l'insegnamento CLIL	38
3.5. Valutazione	40
Capitolo 4. Insegnanti	41
4.1. Qualifiche e criteri di reclutamento	41
4.2. Formazione iniziale specifica	46
4.3. Agevolazioni accordate	49

Capitolo 5. Ostacoli e dibattiti	51
5.1. Fattori che impediscono la diffusione	51
5.2. Dibattiti in corso	53
Sintesi e conclusioni	55
Glossario	59
Allegati	63
Indice delle figure	71
Riferimenti	73
Ringraziamenti	75

INTRODUZIONE

Breve quadro storico

Da diversi decenni, in Europa esistono istituti scolastici che propongono l'insegnamento di alcune materie del programma di studi in una lingua straniera, regionale o minoritaria.

Prima degli anni '70, questo tipo di insegnamento era offerto principalmente nelle regioni con un profilo linguistico particolare (regioni di confine, bilingui, ecc.) o nelle grandi metropoli. Riguardava quindi un numero molto ristretto di alunni che crescevano in contesti linguistici e/o sociali particolari. L'obiettivo era di rendere questi bambini bilingui, cioè di permettere loro di acquisire competenze linguistiche del livello dei madrelingua. I termini usati in generale per definire questo tipo di insegnamento sono scuola, educazione o insegnamento bilingue.

Durante gli anni '70 e '80, lo sviluppo di questo insegnamento è particolarmente influenzato dall'esperienza canadese di insegnamento in immersione. All'origine di questa iniziativa si trovano dei genitori anglofoni, residenti nella provincia del Québec, che ritengono che una buona conoscenza del francese è indispensabile in un ambiente francofono. Di conseguenza vogliono offrire ai propri figli un insegnamento in questa lingua che porti all'acquisizione di competenze linguistiche significative.

I programmi di insegnamento in immersione hanno avuto un enorme successo in Canada. Il sostegno delle autorità educative e il coinvolgimento dei genitori costituiscono dei fattori importanti di successo. Questi progetti hanno dato il via a numerose ricerche interessanti, soprattutto dal punto di vista didattico. Se progressivamente è diventato chiaro che l'esperienza canadese non poteva essere trasposta in Europa, ha comunque avuto il merito di stimolare le ricerche in materia e di favorire la realizzazione di esperienze molto diverse.

L'organizzazione di un insegnamento in immersione presenta numerose modalità. L'immersione è considerata come precoce o tardiva, a seconda dell'età dei bambini ai quali si rivolge. Può essere totale se tutto il programma di studi è insegnato nella lingua detta veicolare o parziale se quest'ultima è usata come lingua di insegnamento solo per alcune materie. Queste diverse modalità rispondono alla ricchezza di contesti linguistici ed educativi e alle aspirazioni e agli obiettivi diversi degli alunni, dei genitori e delle autorità educative.

L'acronimo CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) comincia a imporsi durante gli anni '90. Esso veicola un approccio metodologico innovativo che va ben oltre l'insegnamento delle lingue. In effetti, i suoi promotori mettono l'accento sul fatto che la lingua e la materia non linguistica sono tutte e due oggetti di insegnamento, riconoscendo la stessa importanza ad entrambe. Inoltre, la realizzazione di questo duplice obiettivo richiede lo sviluppo di un approccio particolare dell'insegnamento: l'apprendimento della materia non linguistica non viene fatto in una lingua straniera, ma con e attraverso una lingua straniera. Implica quindi un approccio più integrato dell'insegnamento. Richiede agli insegnanti una riflessione specifica non più solo sull'insegnamento delle lingue, ma sul processo di insegnamento in generale.

Oltre a queste particolarità, l'insegnamento di tipo CLIL condivide con le altre forme di insegnamento bilingue o in immersione alcune caratteristiche che numerosi esperti tengono a sottolineare. Sul piano organizzativo, permette di proporre un insegnamento relativamente intensivo delle lingue senza che queste occupino una parte eccessiva dell'orario di insegnamento.

Inoltre, si basa su alcuni principi metodologici particolarmente importanti secondo la ricerca sulla didattica delle lingue straniere, come ad esempio la necessità degli studenti di essere posti in una situazione di comunicazione autentica.

Nell'ambito di questa indagine, l'acronimo CLIL è usato come termine generico per indicare tutti i tipi di insegnamento in cui una seconda lingua (lingua straniera, regionale o minoritaria e/o un'altra lingua ufficiale dello Stato) è usata per insegnare alcune materie del programma di studi al di fuori dei corsi di lingua stessi. È comunque importante ricordarsi che l'insegnamento di tipo CLIL si inserisce in un quadro storico, presentato brevemente in questa introduzione, e che quindi presenta delle caratteristiche metodologiche e organizzative specifiche. L'allegato 1 presenta una tabella con tutti i termini e le espressioni usati nei diversi paesi per indicare l'insegnamento di tipo CLIL (in base all'approccio di questa indagine).

Iniziative comunitarie

Ormai da diversi anni, l'insegnamento delle lingue ha un posto ben definito nelle raccomandazioni comunitarie in ambito educativo ⁽¹⁾. La promozione della diversità linguistica nell'istruzione e nella formazione è sempre stato considerato un fattore importante per il successo di un progetto europeo. Ciononostante, bisogna aspettare gli anni '90 perché la riflessione delle istituzioni europee in materia di apprendimento delle lingue arrivi alla necessità di esplorare metodi didattici innovativi. Ciò si riflette nel programma Lingua ⁽²⁾ che dichiarava l'importanza di «promuovere l'innovazione nei metodi di formazione nelle lingue straniere».

In questo contesto, l'Unione europea ha lanciato diverse iniziative nell'ambito dell'insegnamento di una materia integrato a una lingua straniera, con l'acronimo CLIL.

Uno dei primi testi legislativi relativi alla cooperazione europea in materia di CLIL è la **Risoluzione del Consiglio del 1995** ⁽³⁾. Essa fa riferimento alla promozione di metodi innovativi e, in particolare, a «l'insegnamento, in una lingua straniera, di discipline diverse dalle lingue nelle classi in cui si impartisce l'insegnamento bilingue». Essa propone anche di migliorare la qualità della formazione offerta agli insegnanti di lingua «favorendo il distacco negli Stati membri e l'accoglienza negli Istituti scolastici di studenti dell'insegnamento superiore in qualità di assistenti di lingue, adoperandosi per privilegiare i futuri insegnanti di lingue o coloro che dovranno insegnare la loro disciplina in una lingua diversa dalla loro».

Lo stesso anno, nel Libro bianco sull'educazione e la formazione (*Insegnare e apprendere – Verso la società cognitiva*), la Commissione europea poneva l'accento sulle idee innovative e sulle pratiche più efficaci per aiutare tutti i cittadini dell'Unione europea a conoscere tre lingue europee. Tra queste idee, la Commissione afferma che «sarebbe opportuno che, come nelle scuole europee, la prima lingua straniera appresa diventi la lingua di insegnamento di talune materie nella scuola secondaria» ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Cfr. Risoluzione della riunione del Consiglio e dei ministri dell'educazione in occasione del Consiglio del 9 febbraio 1976, le conclusioni del Consiglio europeo di Stoccarda del 1983 e le conclusioni del Consiglio dell'educazione del 4 giugno 1984.

⁽²⁾ Entrato in vigore il 1° gennaio 1990. Decisione del Consiglio 89/489/CEE, 16.08.1989.

⁽³⁾ Risoluzione del Consiglio, del 31 marzo 1995, concernente il miglioramento della qualità e diversificazione dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue nell'ambito dei sistemi di istruzione dell'Unione europea, Gazzetta ufficiale C 207 del 12.8.1995.

⁽⁴⁾ Seconda parte, IV- Quarto obiettivo generale: promuovere la conoscenza di tre lingue comunitarie.

Anche i programmi europei nell'ambito dell'istruzione e della formazione hanno avuto un ruolo catalizzatore nello sviluppo di approcci diversi nell'insegnamento delle lingue. Così, alcune azioni previste dalla seconda fase del Programma Socrates (2000-2006) ⁽⁵⁾ sono state stabilite in favore dell'insegnamento di tipo. Nel programma Comenius, sono previsti aiuti finanziari per azioni di mobilità rivolte a «insegnanti di altre discipline che debbano, o vogliano, insegnare in una lingua straniera». Anche nell'ambito del programma Erasmus, possono essere accordati dei finanziamenti per «sviluppo congiunto e attuazione di programmi di studi, moduli, programmi intensivi o altre attività di istruzione, in particolare attività pluridisciplinari e l'insegnamento di alcune materie in altre lingue».

Nel 2001, l'Anno europeo delle lingue ha sicuramente avuto il pregio di evidenziare che la promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica può essere realizzata attraverso una molteplicità di approcci, tra cui l'insegnamento di tipo CLIL. Nel marzo 2002, il Consiglio europeo di Barcellona ha voluto dare un forte impulso all'apprendimento delle lingue chiedendo agli Stati membri e alla Commissione europea di fare in modo che almeno due lingue straniere fossero insegnate dalla più tenera età. In seguito a questa richiesta (e a quella del Consiglio dell'educazione di febbraio), la Commissione ha lanciato nel 2003 il suo «Piano di azione 2004-2006» ⁽⁶⁾. In questo piano, viene detto che l'insegnamento di tipo CLIL «può svolgere un ruolo decisivo nella realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea in termini di apprendimento delle lingue». È stata prevista una serie di azioni per promuovere l'apprendimento integrato di contenuto e lingua, tra cui questa indagine di Eurydice.

In occasione del Consiglio dell'educazione di maggio 2005, la presidenza lussemburghese ha comunicato i risultati del simposio intitolato «Evoluzione dell'insegnamento in Europa – Il plurilinguismo apre nuove prospettive», che si è svolto a Lussemburgo nel marzo dello stesso anno. Tra le principali conclusioni, è stata messa in evidenza la necessità di fare partecipare gli studenti all'insegnamento di tipo CLIL ai diversi livelli del loro percorso scolastico e quella di incoraggiare gli insegnanti a seguire una formazione specifica per il CLIL.

Infine, possono essere citate altre iniziative che sostengono approcci di tipo CLIL: il Label europeo per iniziative innovative in materia di insegnamento e di apprendimento delle lingue (attribuito per la prima volta nel 1998) e la rete europea EuroCLIC (classi che integrano lingua e contenuto), composta di insegnanti, ricercatori, formatori e altri attori interessati alla realizzazione dell'insegnamento di tipo CLIL e cofinanziata dalla Commissione europea dal 1996.

Il dibattito comunitario sull'insegnamento di tipo CLIL è ben lontano dall'essere chiuso. Nei prossimi anni verranno lanciate nuove azioni di promozione di questo approccio metodologico, ancora nuovo, probabilmente nell'ambito della prossima generazione di programmi in materia di istruzione e formazione (2007-2013). Le riflessioni degli esperti nazionali all'interno del Gruppo di lavoro sulle lingue (costituito nel contesto del programma di lavoro «Istruzione e Formazione 2010») e la diffusione di buone pratiche sul CLIL negli stati membri contribuiranno di sicuro al suo sviluppo.

⁽⁵⁾ Decisione N. 253/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 gennaio 2000 che istituisce la seconda fase del programma d'azione comunitaria in materia di istruzione «Socrates», Gazzetta Ufficiale L 28 del 3.2.2000.

⁽⁶⁾ «Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: piano d'azione 2004-2006». Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni del 24.07.2003, COM (2003) 449 def.

Contenuto e metodi

Come parte del piano di azione 2004-2006 della Commissione europea per promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica, questa indagine costituisce una prima raccolta approfondita e comparativa della rete Eurydice sul tema dell'insegnamento di tipo CLIL. Questo si caratterizza per il fatto che gli alunni ricevono l'insegnamento di varie materie del programma di studi (diverse dalle lingue) in almeno due lingue. In genere, queste due lingue sono la lingua ufficiale dello Stato combinata a una lingua detta di apprendimento che, a seconda del paese, è una lingua straniera (qualunque lingua non autoctona, senza radici nel territorio dello Stato in questione), un'altra lingua ufficiale dello Stato e/o una lingua regionale e/o minoritaria (lingua parlata dalle popolazioni che hanno le proprie radici nei territori in questione o che vi si sono stabilite da generazioni).

L'insegnamento in senso stretto delle lingue straniere inserito nel programma di studi come materia a sé è quindi escluso da questo studio. Lo stesso vale per l'immersione totale che si basa sull'insegnamento di tutte le materie del programma di studi in una sola lingua e per le misure di sostegno linguistico per gli alunni immigrati e/o di diversa lingua materna ⁽⁷⁾ volte all'integrazione progressiva di questi alunni nell'istruzione ordinaria nella lingua di istruzione del paese.

Tenuto conto della diversità delle situazioni nazionali ma anche del carattere generalmente marginale di questo tipo di insegnamento, questo studio si limita a porre l'accento sulle grandi tendenze che emergono dalle descrizioni nazionali. Allo stesso modo, data la natura di questa prima indagine, gli aspetti specifici della didattica e della metodologia dell'insegnamento di tipo CLIL non sono presi in considerazione.

Questo studio, basato sulle informazioni contenute nelle descrizioni nazionali di trenta paesi membri della rete (disponibili su <http://www.eurydice.org>), elaborate sulla base di una guida dei contenuti definita dall'unità europea di Eurydice, ha considerato come anno di riferimento il 2004/2005. Esso copre il livello preprimario, primario e secondario (CITE 0, 1, 2 e 3 ⁽⁸⁾). È preso in considerazione solamente l'insegnamento di tipo CLIL nell'offerta scolastica ordinaria pubblica e privata. Sono escluse, invece, le scuole private non sovvenzionate, le scuole/accademie che non insegnano le lingue, gli istituti/i centri di diffusione di una lingua e di una cultura nazionale all'estero, le scuole internazionali e la rete delle Scuole europee.

È necessario, inoltre, richiamare l'attenzione del lettore sulla modalità attraverso la quale vengono trattate alcune problematiche. Lo status delle lingue scelte per insegnare le materie del programma di studi è di particolare importanza nella misura in cui l'indagine include i diversi tipi di lingue veicolari (lingua straniera, altra lingua ufficiale dello Stato e/o una lingua regionale e/o minoritaria) dell'insegnamento di tipo CLIL.

È stato fatto un esame preliminare dell'influenza dello status delle lingue su ognuno dei temi sviluppati. La distinzione sistematica tra le lingue veicolari non è stata giudicata pertinente. Questa è proposta solo se l'influenza del loro status è stato ritenuto utile in termini di comprensione e di valore aggiunto al tema trattato. In caso contrario, se l'informazione contenuta a tale proposito nelle descrizioni nazionali fosse poco o per niente pertinente, è stato adottato un approccio globale delle lingue nel testo e nelle figure.

I risultati dell'indagine si articolano in cinque capitoli. I primi due presentano il quadro generale di questo tipo di insegnamento (il suo ruolo nel sistema educativo, l'organizzazione e la valutazione). Mettono in evidenza che lo status delle lingue veicolari, le materie del programma di studi e il tempo che viene loro

⁽⁷⁾ Per maggiori informazioni su questo argomento, cfr. *L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*, Bruxelles: Eurydice, 2004.

⁽⁸⁾ Cfr. definizione disponibile nella parte «Glossario».

dedicato ufficialmente sono molto diversi. Nel terzo capitolo vengono presentate le forme più diffuse di progetti pilota. Le problematiche relative agli insegnanti sono sviluppate nel quarto capitolo. Viene posto l'accento principalmente sulle modalità di reclutamento, sulla formazione iniziale e continua e sulle agevolazioni fiscali o di altro tipo. Gli ostacoli e i dibattiti relativi allo sviluppo di questo tipo di insegnamento sono l'oggetto dell'ultimo capitolo. La carenza di insegnanti, la difficoltà di trovare materiale didattico adatto, le limitazioni legislative o ancora il costo elevato di questo tipo di insegnamento sono indicati come principali ostacoli alla sua diffusione.

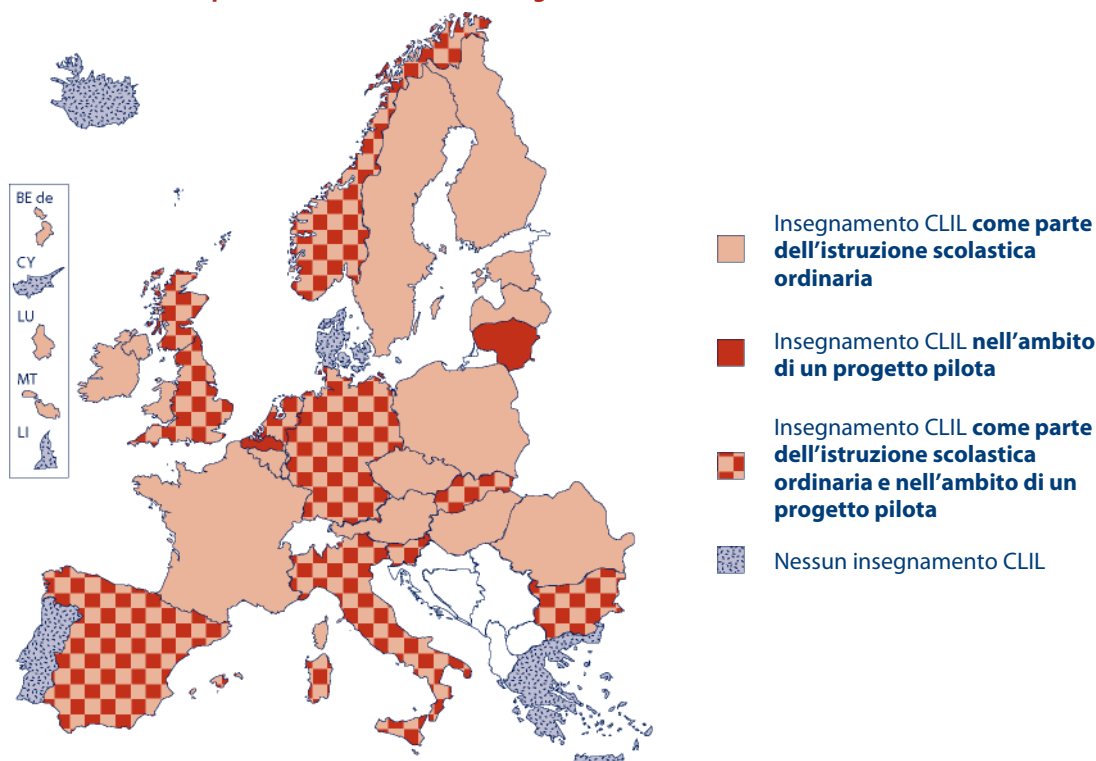
CAPITOLO 1

RUOLO DELL'INSEGNAMENTO DI TIPO CLIL NEL SISTEMA EDUCATIVO

1.1. Status dell'insegnamento

L'insegnamento di tipo CLIL fa parte dell'offerta scolastica ordinaria a livello primario e secondario nella maggior parte dei paesi. In circa un terzo di essi esiste anche in forma di progetti pilota (capitolo 3). L'esistenza di questo tipo di insegnamento solo nell'ambito di progetti pilota si osserva nella Comunità fiamminga del Belgio e in Lituania.

Figura 1.1. Status dell'insegnamento CLIL.
Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.



Fonte: Eurydice.

[Nota supplementare](#)

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

[Nota esplicativa](#)

È escluso qualunque programma di sostegno per i bambini di diversa lingua materna, che offre un insegnamento in due lingue diverse e il cui obiettivo è di integrare questi bambini nel sistema di istruzione ordinaria. Sono escluse anche le scuole internazionali. Questa figura si limita agli istituti finanziati e gestiti dalle autorità pubbliche. In Belgio, Irlanda e Paesi Bassi, gli istituti privati sovvenzionati sono comunque presi in considerazione.

Insegnamento CLIL come parte dell'istruzione scolastica ordinaria: insegnamento pienamente integrato in uno o più livelli del sistema educativo, la cui organizzazione non è limitata nel tempo.

In sei paesi, l'insegnamento di tipo CLIL è inesistente; questa situazione è dovuta in parte a motivi storici o all'isolamento geografico.

Il fatto che questo insegnamento faccia parte dell'offerta scolastica ordinaria non significa che sia diffuso. La situazione di Lussemburgo e Malta è molto particolare dato che si tratta dei soli paesi in cui questo tipo di insegnamento è generalizzato in tutti gli istituti scolastici. Altrove, e in particolare se si tratta di un'offerta organizzata in una lingua veicolare straniera (cfr. figura 1.3), sembra riguardare una minoranza di alunni ed essere organizzata solo in alcune scuole. La situazione relativa all'offerta di insegnamento di tipo CLIL in lingue regionali e/o minoritarie è più diversificata nella misura in cui è relativamente diffusa in alcuni paesi, in particolare in Spagna, Italia, Paesi Bassi e Regno Unito (Galles e Scozia). I dati statistici nazionali disponibili per alcuni paesi (cfr. descrizioni nazionali sul sito <http://www.eurydice.org>) indicano in generale che questo tipo di insegnamento riguarda tra il 3% e meno del 30% degli alunni a livello primario e/o secondario.

Le prime esperienze in materia di insegnamento di tipo CLIL sono state legate a componenti politico-amministrative (esistenza di più lingue ufficiali di Stato, accordi di cooperazione, in particolare, con paesi vicini), geografiche (piccole aree territoriali, situazione di confine, lingue e/o specificità regionali) e demografiche (esistenza di minoranze) di ogni paese.

Cronologicamente, in genere sono i paesi che hanno più lingue ufficiali (Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta) o una o più lingue regionali e/o minoritarie (cfr. 1.4) ad aver realizzato per primi un insegnamento di tipo CLIL in queste lingue veicolari. In Lussemburgo e Malta, dove il CLIL è generalizzato, questa modalità di insegnamento è stata introdotta nel XIX secolo. Tra i paesi che offrono un insegnamento di tipo CLIL in lingue regionali e/o minoritarie, molti l'hanno introdotto dalla fine degli anni '40 o '50 (Germania, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia, Slovacchia e Regno Unito (Galles)).

L'offerta di insegnamento di tipo CLIL in una o più lingue straniere è stata introdotta in periodi successivi e in date diverse. Alcune esperienze sono iniziate negli anni '50 o '60 (Estonia, Polonia e Bulgaria), ma, in genere, questo tipo di insegnamento è stato offerto solo a partire dagli anni '80 o '90 (e questo indipendentemente dall'esistenza o meno di un'offerta di insegnamento di tipo CLIL già ben consolidata in una o più lingue regionali e/o minoritarie).

Al di là delle differenze sottolineate, la maggior parte dei paesi ha istituito un quadro legislativo per regolamentare l'insegnamento di tipo CLIL, o ha ampliato l'offerta di questa tipologia di insegnamento dai primi anni '90.

Figura 1.2. Tempi di introduzione dell'offerta dell'insegnamento CLIL.

	Insegnamento in lingua/e straniera/e o altra/e lingua/e ufficiale/i di Stato	Insegnamento in lingua/e regionale/i e/o minoritaria/e
BE fr	Esperienza iniziata alla fine degli anni '80. Legiferato con decreto nel 1998.	⊗
BE de	Dagli anni '30 in alcune scuole. Legiferato con decreto nel 2004.	⊗
BE nl	⊗	⊗
CZ	Inizio degli anni '90. Riconoscimento ufficiale nella legislazione dal 1995.	⊗
DK	⊗	⊗
DE	Primi indirizzi franco-tedeschi nel 1969. Estensione dell'offerta in questi indirizzi e apertura di indirizzi (tedesco/inglese) negli anni '70 e '80. Estensione ad altre lingue o ad altri tipi di scuole negli anni '90. Legiferato dal 1987.	Legiferato nel 1950 (danese) e nel 1992 (sorabo).
EE	Inizio degli anni '60.	Lunga tradizione
EL	⊗	⊗
ES	Accordi tra Spagna e Regno Unito per creare delle strutture bilingue (1996).	Legiferato nel 1978 (Catalogna) e nel 1979 (altre Comunità autonome), ma in realtà realizzato all'inizio degli anni '80.
FR	Dal 1981 per le sezioni internazionali (scuole, <i>collèges</i> e <i>lycées</i>); dal 1992 per le sezioni europee (<i>collèges</i> e <i>lycées</i>).	Legiferato dal 1982
IE	Lunga tradizione (dagli anni '20).	⊗
IT	Dagli anni '90 (per l'insegnamento veicolare delle lingue).	Lunga tradizione ma approcci differenziati a seconda delle regioni.
CY	⊗	⊗
LV	Lunga tradizione. Riconoscimento ufficiale nella legislazione dal 1991. Estensione alle scuole che offrono un insegnamento di tipo CLIL nelle lingue di insegnamento diverse dal lettone, legiferata nel 1995.	Introduzione progressiva di un insegnamento bilingue che include le lingue minoritarie nel 1999 per il livello CITE 1 e nel 2004 per i livelli CITE 2-3.
LT	⊗	⊗
LU	Dal 1844	⊗
HU	Dal 1987 (in evoluzione costante da allora)	Dal 1949
MT	Dal XIX secolo	⊗
NL	Dal 1989	Dal 1955
AT	Dall'inizio degli anni '90 (le prime raccomandazioni ufficiali sono del 1993).	A seconda della lingua, legiferato alla fine degli anni '80.
PL	Insegnamento bilingue dall'inizio degli anni '60, ma organizzazione concreta di classi appropriate a partire dagli anni '90 (in particolare dopo la riforma del sistema educativo nel 1991).	Prime scuole primarie nel periodo tra le due guerre mondiali. Prime scuole secondarie tra il 1939 e il 1949. Estensione dell'offerta negli anni '50.

⊗ Nessun insegnamento CLIL nella/e lingua/e considerata/e

	Insegnamento in lingua/e straniera/e o altra/e lingua/e ufficiale/i di Stato	Insegnamento in lingua/e regionale/i e/o minoritaria/e
PT	⊗	⊗
SI	⊗	Esistenza di un insegnamento di tipo CLIL, che comprende le lingue minoritarie dal 1959.
SK	Inizio degli anni '90.	Dall'inizio degli anni '50.
FI	Legiferato con decreto nel 1991 per i livelli CITE 1, 2 e 3.	Legiferato nel 1991
SE	Inizio degli anni '80 per le prime scuole di livello CITE 3. Aumento dell'offerta tra il 1992 e il 1994, a livello CITE 3, e tra il 1995 e il 1997, ai livelli CITE 1-2.	Negli anni '80 per le prime scuole dei livelli primario e secondario. Estensione dell'offerta negli anni '90.
UK-ENG/WLS/NIR	Le scuole possono offrire un insegnamento di tipo CLIL, se beneficiano di un accesso a un'esperienza di insegnamento appropriata. Anche se non legiferato, questo tipo di insegnamento è offerto in pochissime scuole in Inghilterra.	UK-WLS: legislazione del 1944, che autorizza l'apertura di <i>Welsh-medium schools</i> . 1947: apertura delle prime <i>Welsh-medium schools</i> pubbliche. UK-NIR: apertura delle prime <i>Irish-medium schools/units</i> dagli anni '80. La legislazione del 1998 ha incaricato il <i>Department of Education</i> di incoraggiare e facilitare l'insegnamento attraverso la lingua irlandese.
UK-SCT	⊗	Legiferato nel 1980. Prime scuole primarie interessate nel 1985.
IS	⊗	⊗
LI	⊗	⊗
NO	Offerto dal 1978 (CITE 2 e 3).	Offerta dalla fine degli anni '80. Legiferato nel 1985.
BG	1° liceo bilingue nel 1950; aumento dell'offerta nelle scuole secondarie bilingue negli anni '60. Dal 2002: grande sforzo di modernizzazione didattica.	⊗
RO	Sviluppo costante dall'inizio degli anni '90.	Estensione dell'offerta dagli anni '90.

⊗ Nessun insegnamento CLIL nella/e lingua/e considerata/e

Fonte: Eurydice.

[Nota supplementare](#)

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

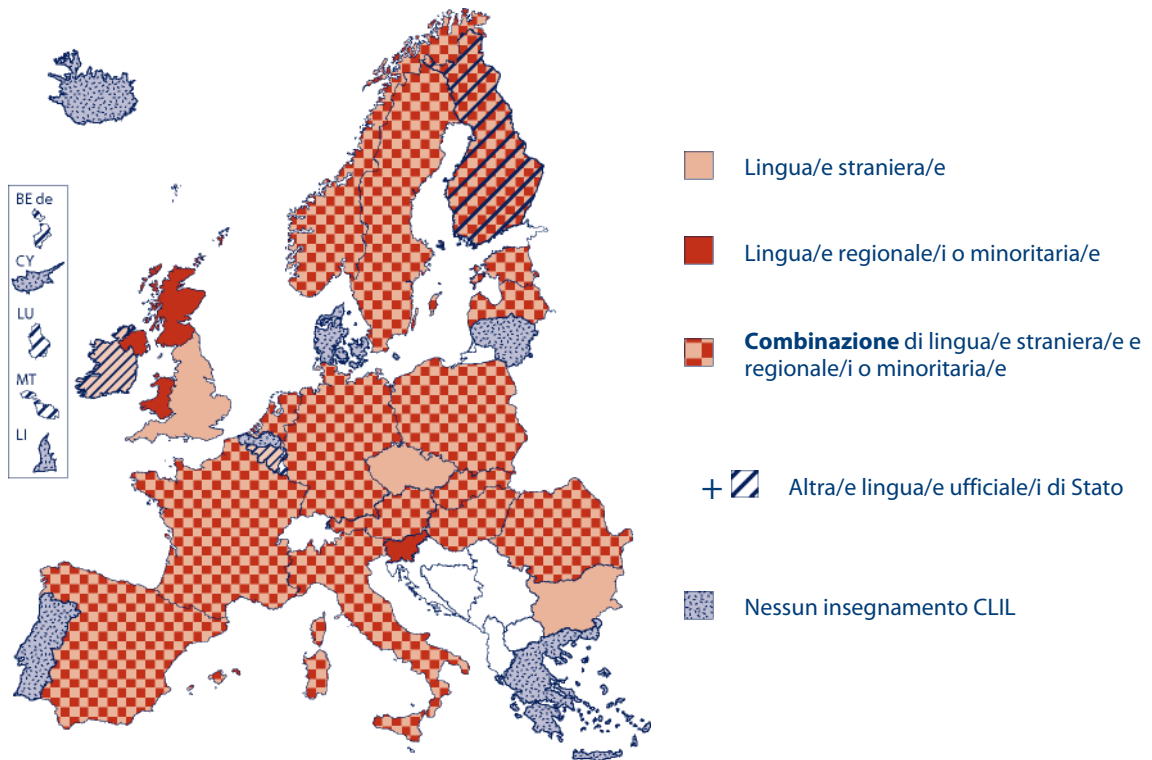
1.2. Status delle lingue

Il profilo linguistico dell'insegnamento di tipo CLIL in Europa è vario, nella misura in cui sono possibili più combinazioni, che implicano le lingue straniere, regionali e/o minoritarie e altra/e lingua/e ufficiale/i di Stato. Ciononostante, nella maggior parte dei paesi, le lingue veicolari usate sono le lingue straniere e le lingue regionali e/o minoritarie.

Nella Repubblica ceca, nel Regno Unito (Inghilterra) e in Bulgaria, questo insegnamento si incentra esclusivamente sulle lingue straniere. In Slovenia e nel Regno Unito (Galles, Irlanda del Nord e Scozia), riguarda solo la o le lingua/e regionale/i o minoritaria/e.

Belgio (Comunità francese e tedesca), Irlanda, Lussemburgo, Malta e Finlandia presentano la particolarità di offrire un insegnamento di questo tipo, che combina la pratica di due lingue ufficiali di Stato.

Figura 1.3. Status delle lingue veicolari utilizzate nell'ambito dell'insegnamento CLIL. Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio: esistono tre lingue nazionali (olandese, francese e tedesco). Il Belgio comprende quattro regioni linguistiche: la regione di lingua francese, la regione di lingua olandese, la regione bilingue (francese/olandese) di Bruxelles-Capitale e la regione di lingua tedesca. In virtù delle leggi linguistiche adottate nel 1963 e in virtù di un decreto votato nella Comunità tedesca nel 2004, la lingua di insegnamento deve essere l'olandese nella Comunità fiamminga, il francese nella Comunità francese e il tedesco nella Comunità tedesca. Ciononostante, in alcuni comuni a statuto speciale della Comunità francese e fiamminga, e nella Comunità tedesca, l'insegnamento primario può essere offerto in un'altra lingua nazionale a certe condizioni.

Spagna: in base alla Costituzione del 1978, lo spagnolo è la lingua ufficiale di Stato. Tutti i cittadini spagnoli hanno quindi l'obbligo di conoscerla e il diritto di usarla. Alcune Comunità autonome hanno una seconda lingua ufficiale. Nello specifico, il catalano, il galiziano, il valenciano e il basco hanno uno status co-ufficiale.

Austria: un'alternativa che combina un insegnamento in due lingue di istruzione (considerate di pari livello) e in una lingua straniera viene offerta, in particolare a Vienna, in 20 scuole primarie e secondarie.

Regno Unito (WLS): la legislazione adottata nel 1993 ha incaricato il settore pubblico di trattare l'inglese e il gallese allo stesso livello nella vita pubblica.

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

L'analisi dettagliata delle lingue veicolari dell'insegnamento di tipo CLIL (figura 1.4) mette in evidenza che l'inglese, il francese e il tedesco sono le lingue straniere veicolari più diffuse nei paesi che offrono un insegnamento in una o più lingue straniere.

Sette paesi (Estonia, Spagna, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria e Svezia) offrono la possibilità di un insegnamento trilingue combinando la lingua nazionale e due lingue straniere (Spagna e Lettonia), o la lingua nazionale, una lingua straniera e una lingua minoritaria (Estonia, Lettonia, Paesi Bassi, Austria e Svezia).

**Figura 1.4. Lingue veicolari nell'ambito dell'insegnamento CLIL.
Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.**

	Lingua/e straniera/e o altra/e lingua/e ufficiale/i di Stato	Lingua/e regionale/i e/o minoritaria/e
BE fr	Olandese, tedesco, inglese	⊗
BE de	Francese	⊗
BE nl	⊗	⊗
CZ	Inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo	⊗
DK	⊗	⊗
DE	Principalmente inglese e francese	Sorabo* e danese*
EE	Principalmente inglese, tedesco e francese	Russo
EL	⊗	⊗
ES	Inglese e francese	Basco*, catalano*, galiziano* e valenciano*
FR	Inglese, tedesco, spagnolo, italiano	Basco, bretone, catalano, creolo, occitano-langue d'oc, lingue regionali di Alsazia, tacitano
IE	Inglese, irlandese	⊗
IT	Inglese, tedesco, francese	Sloveno e altre lingue regionali
CY	⊗	⊗
LV	Inglese, tedesco, francese	Polacco, estone, lituano, russo, bielorusso e ucraino, ebraico e romani
LT	⊗	⊗
LU	Tedesco, francese, inglese	⊗
HU	Tedesco, inglese, spagnolo, francese, italiano, russo e cinese	Tedesco, rumeno, serbo, sloveno, slovacco
MT	Inglese	⊗
NL	Inglese, tedesco	Frisone*
AT	Inglese, francese, italiano	Sloveno*, croato*, ungherese*, ceco*, slovacco* e romani
PL	Francese, spagnolo, tedesco, inglese (secondario inferiore e superiore) e italiano (secondario superiore)	Bielorusso, lituano, tedesco, slovacco, ucraino, kashubi, lemko (ruteno) e romani
PT	⊗	⊗

⊗ Nessun insegnamento CLIL nel tipo di lingua considerato

* Lingue regionali e/o minoritarie con status ufficiale

	Lingua/e straniera/e o altra/e lingua/e ufficiale/i di Stato	Lingua/e regionale/i e/o minoritaria/e
SI	⊗	Ungherese*, Italiano*
SK	Inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo (dal 2005)	Ungherese, ucraino, ruteno
FI	Svedese, francese, inglese, tedesco, russo	Sami (lappone)*
SE	Inglese, tedesco, francese, spagnolo	Yiddish, sami (lappone), meänkieli, finlandese e romani
UK-ENG	Francese, tedesco, spagnolo	⊗
UK-WLS	⊗	Gallese*
UK-NIR	⊗	Irlandese
UK-SCT	⊗	Gaelico scozzese*
IS	⊗	⊗
LI	⊗	⊗
NO	Inglese	Sami (lappone)* e finlandese
BG	Francese, tedesco, spagnolo, inglese	⊗
RO	Inglese, francese, tedesco, italiano	Tedesco, romani, ceco, croato, ungherese, slovacco, serbo, ucraino, turco, greco

⊗ Nessun insegnamento CLIL nel tipo di lingua considerato

* Lingue regionali e/o minoritarie con status ufficiale

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE de): nelle sei scuole o sezioni primarie organizzate per la minoranza francofona residente nella Comunità, il tedesco è la lingua veicolare.

Germania: l’insegnamento in più lingue veicolari in funzione delle materie non è escluso, ma l’insegnamento è formalmente bilingue.

Estonia: l’estone è usato come lingua veicolare nelle scuole che si rivolgono alla minoranza russa.

Lettonia: il lettone è usato come lingua veicolare nelle scuole che si rivolgono alle minoranze etniche di lingua russa, polacca, ucraina, estone e lituana. L’ebraico è una lingua minoritaria sprovvista di territorio.

Lettonia, Austria, Polonia, Svezia: il romani è una lingua minoritaria sprovvista di territorio.

Liechtenstein: un’offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

Romania: il tedesco è considerato lingua veicolare straniera nelle scuole bilingue e come lingua veicolare minoritaria nelle scuole che si rivolgono alla minoranza tedesca.

Nota esplicativa

Le lingue citate sono quelle che vengono usate più spesso. La figura non può comunque essere considerata come un quadro esaustivo di tutte le possibilità esistenti.

Per maggiori informazioni sulle lingue regionali e/o minoritarie con status ufficiale, cfr. allegato 2.

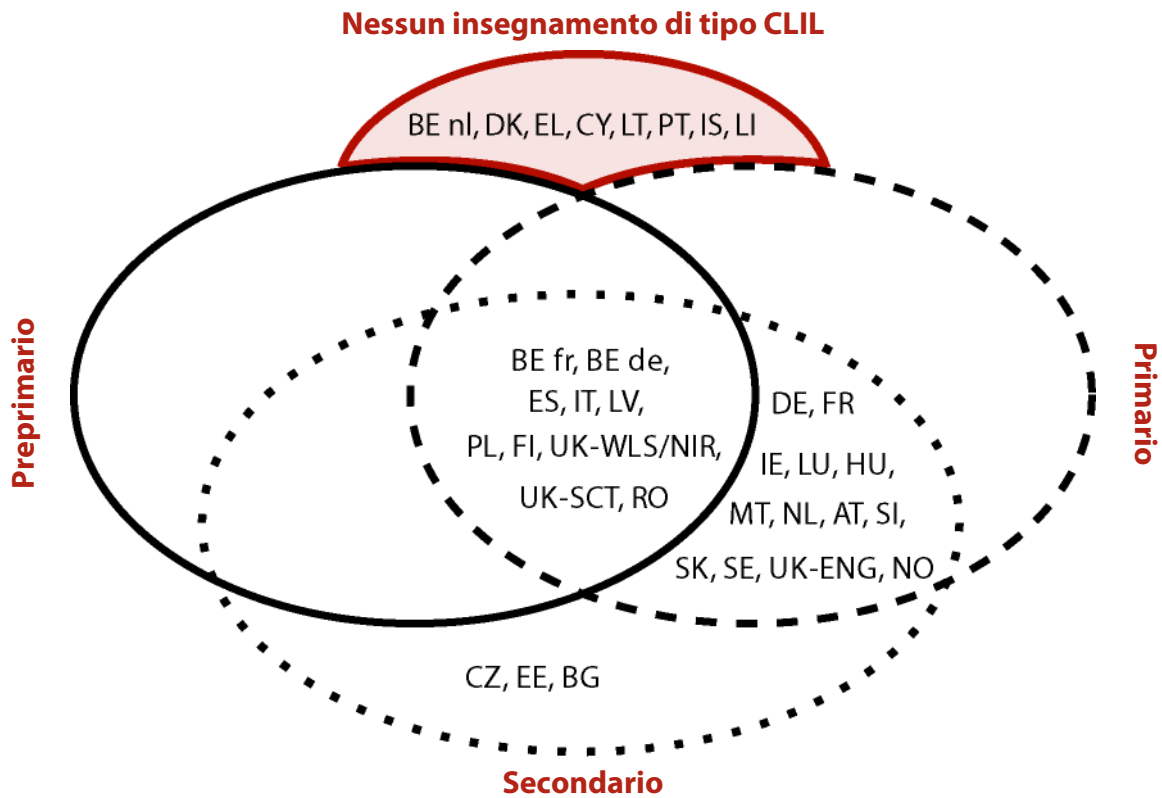
1.3. Livelli di insegnamento interessati

Nella maggior parte dei paesi, l’insegnamento di tipo CLIL è offerto, contemporaneamente, a livello primario, secondario inferiore e superiore. Diversi paesi, tra cui Belgio (Comunità francese e tedesca), Spagna, Italia, Lettonia, Polonia (per le lingue minoritarie), Finlandia, Regno Unito (Galles, Irlanda del Nord e Scozia) e Romania (per le lingue minoritarie) organizzano attività in un’altra lingua a partire dal livello preprimario. A seconda dei paesi, questa offerta è comunque molto varia a seconda che duri per tutto il preprimario o solamente per una parte di esso.

Tra gli altri paesi che prevedono questo tipo di insegnamento, in Repubblica ceca, Estonia e Bulgaria viene offerto a livello secondario. In Polonia e Romania, l'offerta di insegnamento di tipo CLIL in una lingua regionale e/o minoritaria è proposta a più livelli educativi rispetto a quella di una lingua straniera. Il primo tipo copre almeno il livello primario e secondario; il secondo esiste solo a livello secondario.

Se la durata teorica di questo insegnamento copre almeno l'istruzione obbligatoria (cioè 9 o 10 anni), la sua durata effettiva è molto variabile nella maggior parte dei paesi, a causa di un'ampia autonomia delle scuole.

Figura 1.5. Livelli di istruzione in cui l'insegnamento CLIL è parte dell'offerta scolastica ordinaria. Anno scolastico 2004/2005.



Fonte: Eurydice.

[Note supplementari](#)

Belgio (BE nl), Lituania: esistenza di uno o più progetti pilota.

Estonia: l'insegnamento di tipo CLIL offerto nelle scuole per le minoranze russe (che ha l'estone come lingua veicolare), copre il livello primario e secondario (CITE 1, 2 e 3).

Spagna: l'informazione riguarda solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Italia: l'insegnamento di tipo CLIL a livello preprimario è marginale.

Slovenia: l'insegnamento di tipo CLIL esiste solo per le lingue minoritarie.

[Nota esplicativa](#)

Le informazioni su anni, classi e sezioni in cui è presente l'insegnamento di tipo CLIL sono disponibili nell'allegato 3.

Nella Repubblica ceca, in Slovacchia e Bulgaria, gli alunni che vogliono iscriversi nelle scuole che propongono un insegnamento di tipo CLIL devono superare degli esami volti principalmente a valutare il loro livello di conoscenze generali (in particolare nelle materie di base, come la lingua materna e la matematica). In questi ultimi due paesi, i voti scolastici sono presi in considerazione e viene organizzato un esame di ammissione. Questo si basa sulle capacità intellettive degli alunni (Slovacchia) e sulla lingua materna e la matematica (Bulgaria). In Francia e in Romania, le prove proposte ai candidati danno la priorità alla verifica delle loro conoscenze linguistiche della lingua veicolare. In Francia, per le sezioni internazionali, oltre alla costituzione di un dossier che permette di valutare le attitudini a seguire questo insegnamento nella lingua veicolare (ad esempio soggiorno all'estero, apprendimento precoce della lingua), il candidato deve superare delle prove (orali a livello primario, orali e scritte a livello secondario) che determinano il loro livello di conoscenza della lingua straniera. Anche in Romania, l'ammissione degli alunni nelle scuole bilingue è basata sui testi nella lingua veicolare.

Infine, in Ungheria, nei Paesi Bassi e in Polonia, la valutazione degli alunni si basa sulle conoscenze generali e su quelle linguistiche. Nei Paesi Bassi, dove l'insegnamento di tipo CLIL è molto richiesto a livello secondario, quasi tutte le scuole prevedono procedure di selezione. In generale, questa selezione è legata al rendimento che gli alunni hanno avuto a livello primario, valutate con un test finale nella maggior parte delle scuole. Viene data molta importanza anche alla motivazione degli alunni.

2.2. Obiettivi

Concepito come una forma di apprendimento che combina aspetti linguistici e disciplinari, l'insegnamento di tipo CLIL persegue un duplice obiettivo. Questo approccio didattico deve permettere all'alunno, da una parte, di acquisire delle conoscenze in contenuti specifici del programma di studi e, dall'altra, di sviluppare competenze linguistiche in una lingua diversa da quella usata abitualmente come lingua di insegnamento.

A parte questi obiettivi generali comuni, associati al concetto di CLIL, le raccomandazioni ufficiali (inserite nei programmi di studi o in altri documenti ufficiali) dei diversi paesi europei risultano diverse. A seconda dei paesi, viene messa in evidenza l'importanza di:

- preparare gli alunni a una società sempre più internazionalizzata e offrire loro migliori prospettive sul mercato del lavoro (obiettivi socioeconomici).
- trasmettere agli alunni dei valori di tolleranza e di rispetto nei confronti di altre culture, attraverso l'uso della lingua veicolare dell'insegnamento CLIL (obiettivi socioculturali).
- facilitare l'acquisizione:
 - di competenze linguistiche che pongono l'accento sulla comunicazione: motivare gli alunni all'apprendimento delle lingue grazie al loro utilizzo da un punto di vista pratico (obiettivi linguistici),
 - di contenuti disciplinari e di capacità di apprendimento: stimolare l'apprendimento dei contenuti grazie a un approccio innovativo/diverso (obiettivi didattici).

La figura 2.2 presenta un quadro d'insieme dei diversi obiettivi tratti dalle raccomandazioni ufficiali dei paesi europei e spesso presentati in modo complementare, combinati all'interno di uno stesso paese.

In generale, i paesi abbinano all'insegnamento di tipo CLIL obiettivi di tipo linguistico volti, in particolare, allo sviluppo delle competenze linguistiche negli alunni. Allo stesso modo, gli aspetti socioculturali e socioeconomici sono spesso citati tra gli obiettivi da raggiungere in questo tipo di insegnamento. La

situazione del Lussemburgo e di Malta è molto particolare poiché l’insegnamento di tipo CLIL costituisce la base stessa dei loro sistemi educativi. In questi due paesi, lo scopo da raggiungere al termine del ciclo di istruzione è la padronanza di due o tre lingue, cioè le due o tre lingue ufficiali del paese.

Si osserva, inoltre, che l’insegnamento di tipo CLIL propone raramente obiettivi diversi a seconda che si rivolga ad alunni del primario o del secondario. Ciononostante, in due paesi (Comunità tedesca del Belgio e Svezia), i programmi del livello secondario, che offrono questo tipo di insegnamento, si concentrano maggiormente su finalità di tipo socioeconomico.

Figura 2.2. Obiettivi dell’insegnamento di tipo CLIL in lingua veicolare straniera. Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.

	BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Socioeconomici		●	■	●	■	●		■	●				■		■	■	●
Socioculturali	●		■	●	■	●		■		●			■		■	■	●
Linguistici	●	●	■	●	■	●	●	■	●	●		●	■	●	■	■	
Didattici (capacità di apprendimento)	●		■	●	■			■					■		■	■	

	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK- ENG	UK- SCT	IS	LI	NO	BG	RO
Socioeconomici	■	●			■			●	●			■	■	●	●	
Socioculturali	■	●	●	●	■	●	●			●	●	■	■			●
Linguistici	■	●	●	●	■	●	●	●	●	●	●	■	■	●	●	●
Didattici (capacità di apprendimento)	■	●	●	●	■	●		●		●		■	■		●	

Nessun insegnamento di tipo CLIL
 Insegnamento di tipo CLIL completamente generalizzato
 Solo progetto/i pilota

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Spagna: l’informazione riguarda solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Lituania, Regno Unito (SCT): la figura si riferisce solo agli obiettivi dei progetti pilota.

Liechtenstein: un’offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

Inoltre, lo status delle lingue veicolari condiziona gli obiettivi da raggiungere nell’insegnamento di tipo CLIL. Gli obiettivi citati nelle raccomandazioni ufficiali, volti a sviluppare l’insegnamento di una o più discipline in lingue regionali e/o minoritarie, hanno valore politico a livello nazionale. Spesso, si tratta dell’esercizio del diritto all’istruzione nella lingua della comunità alla quale l’alunno appartiene e/o di una politica in favore della salvaguardia e del mantenimento delle lingue regionali.

2.3. Materie interessate

Il livello primario e secondario si distinguono poco in termini di offerta di materie insegnate nella lingua veicolare. In effetti, la situazione più diffusa a questi livelli di insegnamento, osservata nelle raccomandazioni nazionali, si spiega con la possibilità di scegliere tra tutte le materie del programma quella/e che fa/fanno parte dell'insegnamento CLIL. Nella maggior parte dei paesi, anche la scelta delle materie è variabile, a seconda degli istituti e/o delle regioni.

A parte questa osservazione, l'insegnamento di tipo CLIL si incentra su materie o attività specifiche. Questo vale soprattutto per il livello secondario, dove l'insegnamento nella lingua veicolare si incentra su materie specifiche e/o su quelle dell'ambito delle scienze sociali in dodici paesi. Nella metà dei paesi (Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia e Bulgaria), questo tipo di insegnamento include anche le materie artistiche e/o l'educazione fisica.

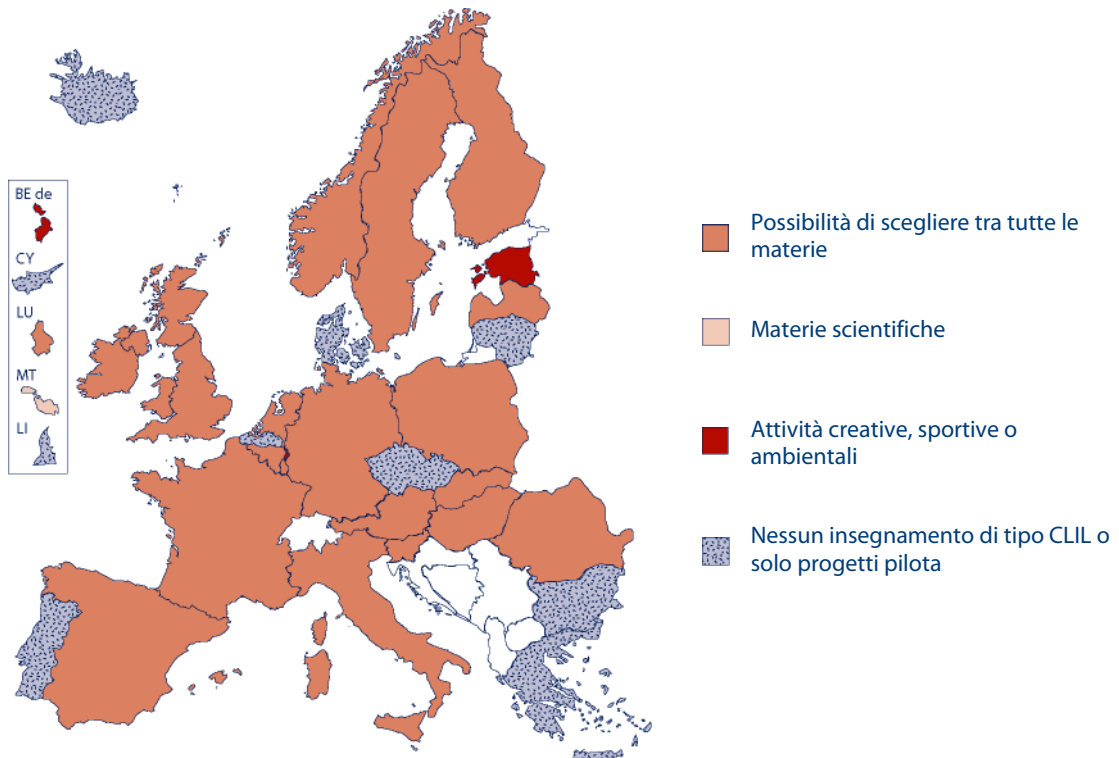
A livello primario, le attività creative, sportive o ambientali sono insegnate più frequentemente nella lingua veicolare solo in Belgio (Comunità tedesca) e in Estonia. Nella Comunità tedesca del Belgio, la decisione di insegnare una o più di queste materie spetta all'autorità responsabile dell'amministrazione della scuola. In Estonia, la situazione è alquanto particolare, nella misura in cui riguarda le scuole che si rivolgono alla minoranza russa che usa l'estone come lingua veicolare; tale situazione è temporanea, dal momento che l'estone diventerà lingua principale di insegnamento (almeno il 60% del programma dal primo anno dell'istruzione secondaria superiore) a partire dal 2007/2008.

Nel Regno Unito (Inghilterra), nelle poche scuole in cui è offerta, l'istruzione primaria di tipo CLIL si incentra generalmente su una sola materia, che viene scelta dalla scuola.

A Malta, dove tutte le scuole offrono un insegnamento bilingue (inglese e maltese) dal livello primario, l'insegnamento nella lingua veicolare (inglese) si incentra principalmente sulle materie scientifiche.

Indipendentemente dal livello di insegnamento, lo status della lingua veicolare (tranne in Estonia, Polonia, Slovacchia e Romania) sembra influenzare raramente la scelta e la ripartizione delle materie.

Figura 2.3. Materia/e del programma di studi dell'insegnamento di tipo CLIL che fa/fanno parte dell'offerta scolastica ordinaria. Istruzione primaria (CITE 1). Anno scolastico 2004/2005.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE fr): tutte le materie sono legalmente possibili, eccetto religione e etica.

Belgio (BE de): la situazione varia a seconda delle scuole. Le attività psicomotorie e sportive, artistiche e manuali possono essere insegnate in francese o in tedesco, nel caso di scuole o sezioni francesi organizzate per la minoranza francofona.

Belgio (BE nl), Lituania: l'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste solo in forma di progetti pilota.

Germania, Spagna, Paesi Bassi: la scelta delle materie varia a seconda delle scuole e/o delle regioni. **Estonia:** la situazione presentata riguarda l'insegnamento nelle scuole della minoranza russa. L'estone viene introdotto progressivamente dal primo anno di studi. Lo stesso vale per le materie letterarie e per quelle dell'ambito delle scienze sociali.

Spagna: le informazioni riguardano solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Ungheria: tutte le materie sono possibili, eccetto la lingua e la letteratura ungherese.

Austria: tutte le materie sono possibili eccetto la lingua tedesca.

Polonia: la situazione presentata riguarda l'insegnamento in lingua/e straniera/e. Tutte le materie sono possibili, eccetto la lingua, la storia e la geografia della Polonia.

Slovacchia: la situazione presentata riguarda l'insegnamento in lingua/e straniera/e. Tutte le materie sono possibili, eccetto la lingua slovacca.

Regno Unito (SCT): l'offerta di insegnamento di tipo CLIL è a discrezione del capo di istituto.

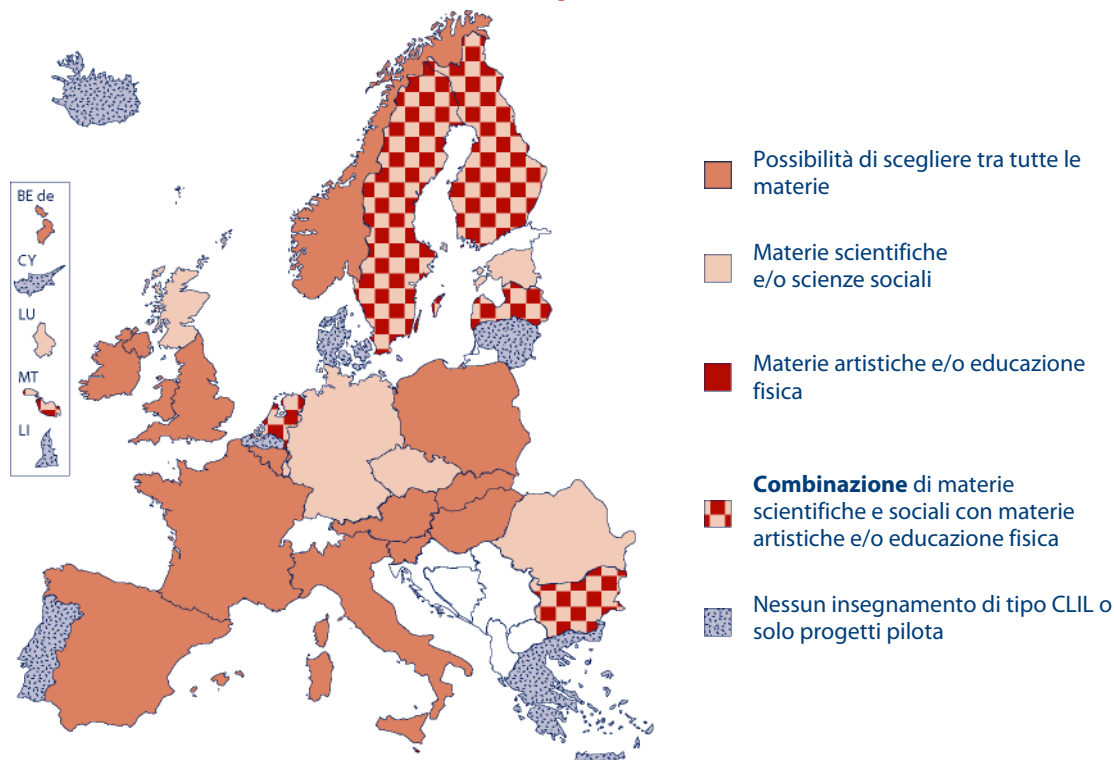
Liechtenstein: l'offerta di insegnamento di tipo CLIL è presente durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

Romania: la situazione presentata riguarda l'insegnamento in lingua/e straniera/e. Per l'insegnamento in lingua/e minoritaria/e, tutte le materie sono possibili eccetto lingua, storia e geografia rumene.

Nota esplicativa

Le materie offerte nell'ambito dei progetti pilota non sono prese in considerazione in questa analisi.

Figura 2.4. Materia/e del programma di studi dell'insegnamento di tipo CLIL che fa/fanno parte dell'offerta scolastica ordinaria. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE fr): tutte le materie sono legalmente possibili, eccetto religione e morale. In base alle competenze del personale insegnante disponibile, la scuola può limitare la scelta delle discipline.

Belgio (BE nl), Lituania: l'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste solo in forma di progetti pilota.

Repubblica ceca: nella maggior parte delle scuole, oltre alle materie scientifiche o sociali, gli alunni possono scegliere fino a 3 materie opzionali nella lingua veicolare.

Germania, Romania: la situazione presentata riguarda solo le scienze sociali.

Estonia: l'offerta di materie viene ampliata a livello secondario superiore e include, in particolare, corsi di storia del paese corrispondente alla lingua veicolare.

Spagna: l'informazione riguarda solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Ungheria: la situazione presentata riguarda l'insegnamento in lingua/e straniera/e. Tutte le materie sono possibili, eccetto la lingua e la letteratura ungherese.

Paesi Bassi: la scuola sceglie il tipo di programma da applicare a livello secondario inferiore e superiore. Alcune scuole offrono, inoltre, la possibilità di redigere una dissertazione in inglese.

Polonia: la situazione presentata riguarda l'insegnamento in lingua/e straniera/e. Tutte le materie sono possibili, eccetto la lingua, la storia e la geografia della Polonia. Per l'insegnamento in lingua/e regionale/i e/o minoritaria/e, il numero e il tipo di materia differiscono da scuola a scuola.

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

Bulgaria: al primo anno del livello secondario inferiore, le materie privilegiate sono la lingua materna, la matematica, lo sport e le materie artistiche. Dal secondo anno, l'insegnamento di tipo CLIL è incentrato sulle materie letterarie e scientifiche.

Romania: la situazione presentata riguarda l'insegnamento in lingua/e straniera/e. Per l'insegnamento in lingua/e minoritaria/e, tutte le materie sono possibili, eccetto lingua, storia e geografia rumene.

Nota esplicativa

Le materie offerte nell'ambito di progetti pilota non sono prese in considerazione in questa analisi.

Le materie scientifiche più frequenti sono matematica, biologia, fisica, chimica e tecnologia.

Nota esplicativa (seguito)

Le materie dell'ambito «scienze sociali» citate più spesso sono storia, geografia ed economia.
Le materie artistiche citate più spesso sono musica, arti plastiche e visive.

2.4. Orario di insegnamento ufficiale

Nella maggior parte dei paesi, l'orario minimo ufficiale raccomandato per l'insegnamento nella lingua veicolare è molto variabile, a causa dell'ampia autonomia spesso accordata alle scuole in materia di insegnamento di tipo CLIL.

Oltre alle differenze in termini di sezioni/classi interessate, che esistono in tutti i paesi, la differenza nel monte ore settimanale dei corsi offerti a seconda del tipo di insegnamento di tipo CLIL si osserva a livello di regioni o località (Germania, Spagna e Italia) e a livello di scuola (Comunità francese del Belgio, Repubblica ceca, Slovenia e Finlandia) e/o in funzione dello status delle lingua (Lettonia, Polonia, Finlandia e Romania). In Lettonia e Romania, l'offerta di insegnamento in lingua minoritaria è molto diversificata: varia, a seconda della scuola, da un insegnamento incentrato su più materie a quello di una sola materia a settimana nella lingua veicolare. In Polonia e Bulgaria, il primo anno di insegnamento di tipo CLIL in lingua straniera è incentrato sull'apprendimento intensivo della lingua veicolare; il tempo dedicato, lo stesso anno, all'insegnamento in una lingua minoritaria è nettamente inferiore.

Lussemburgo e Malta, dove l'insegnamento di tipo CLIL è generalizzato da molti anni, rappresentano un'eccezione. In Lussemburgo, l'insegnamento del primo anno si svolge in tedesco. Successivamente, le materie vengono ripartite in funzione della seconda lingua veicolare (francese). A Malta, l'insegnamento in inglese copre, indipendentemente dall'anno in questione, circa la metà del programma di insegnamento.

L'orario minimo dedicato a questo tipo di insegnamento (indipendentemente dallo status delle lingue) non è oggetto di raccomandazioni specifiche in Belgio (Comunità tedesca) a livello primario e secondario, Estonia, Irlanda, Austria (a livello secondario), Slovacchia, Svezia, Regno Unito e Norvegia.

Figura 2.5. Numero ufficiale minimo di ore settimanali da dedicare all'insegnamento di tipo CLIL. Istruzione preprimaria (CITE 0), primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.

BE fr	CITE 0-1: il CLIL deve basarsi su almeno la metà dell'orario (al massimo $\frac{3}{4}$) di insegnamento settimanale dal 3° anno del preprimario al 2° del primario. Deve basarsi su almeno $\frac{1}{4}$ dell'orario (al massimo $\frac{2}{3}$) di insegnamento settimanale dal 3° al 6° anno del primario. CITE 2-3: il CLIL può basarsi su $\frac{1}{4}$ dell'orario di insegnamento settimanale.
BE de	CITE 0: tra 50 e 200 minuti/settimana CITE 1-2-3: non è prevista nessuna raccomandazione
CZ	Variabile a seconda della scuola e delle materie interessate In media, 2 o 3 corsi/materie interessati alla settimana
DE	Variabile a seconda dei <i>Länder</i> . In media 2 o 3 corsi/materie interessati alla settimana.
ES	Variabile a seconda della Comunità autonoma Insegnamento di tipo CLIL in inglese: CITE 0: 7-9 ore/settimana CITE 1: 9-12 ore/settimana (a seconda del ciclo) CITE 2 (1° anno): 11 ore/settimana in media

Figura 2.5 (seguito). Numero ufficiale minimo di ore settimanali da dedicare all'insegnamento di tipo CLIL. Istruzione preprimaria (CITE 0), primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.

FR	CITE 1: 2 ore/settimana di insegnamento supplementare in lingua veicolare CITE 2-3: 4 ore/settimana di insegnamento supplementare in lingua veicolare + materia insegnata per metà in francese/per metà nella lingua veicolare
IT	Variabile a seconda delle regioni
LV	Variabile (da a 6 corsi/materie/settimana in funzione dell'anno in questione) per le lingue straniere In fase di transizione per le lingue minoritarie
LU	CITE 1: 24 ore/settimana (su 30 totali) CITE 2-3: 25 ore/settimana (su 30 totali)
HU	Variabile (deve essere equivalente alle ore minime per materia nell'istruzione ordinaria)
MT	Circa 50% dell'insegnamento in lingua veicolare
NL	CITE 1: (:) CITE 2 (anni 1-3): 50 % dell'insegnamento in lingua veicolare CITE 2 (anni 4-5/6): un minimo di 1.150 ore raccomandate per questo ciclo
AT	CITE 1: da 1 a 2 ore/settimana CITE 2-3: nessuna raccomandazione. Suddivisione a discrezione degli insegnanti.
PL	CITE 1: (lingue straniere 1° anno – insegnamento intensivo della lingua veicolare (18 ore/sett.) CITE 2, <i>gymnasium</i> (lingue straniere): 6 ore/settimana per 3 anni CITE 3, anno preparatorio al <i>lyceum</i> : insegnamento intensivo della lingua veicolare (18 ore/sett.) CITE 3, <i>lyceum</i> (lingue straniere): 6-8 ore/settimana CITE 1 (lingue minoritarie): 1° anno (4 ore/settimana)
SI	Variabile (le scuole possono stabilire il numero di materie/settimana)
FI	Variabile a seconda delle scuole e dello status dell'insegnamento offerto
BG	CITE 1: 1° anno – insegnamento intensivo della lingua veicolare (21 lezioni/settimana) Altri anni (+ CITE 2-3): (:)
RO	CITE 1-2-3 (lingue straniere): 4 lezioni/settimana della lingua veicolare (indipendentemente dall'anno) + 1 lezione/settimana in una materia scelta CITE 1-2-3 (lingue minoritarie/regionali): variabile a seconda dei diversi tipi di scuole. Il tempo dedicato all'insegnamento nella lingua minoritaria può essere equivalente a quello raccomandato nell'istruzione ordinaria in alcune scuole; da 4 a 8 lezioni/settimana a seconda dell'anno in altre; da 1 a 4 lezioni/settimana in altre ancora.
Nessun insegnamento di tipo CLIL: BE nl, DK, EL, CY, LT, PT, IS e LI Nessuna raccomandazione: EE, IE, SK, SE, UK e NO	

Fonte: Eurydice.

[Note supplementari](#)

Spagna: l'informazione riguarda solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

Norvegia: prossimamente il Centro nazionale norvegese per l'insegnamento in lingua straniera proporrà nuovi criteri.

[Nota esplicativa](#)

La durata prevista per un corso è, generalmente, di 50 minuti.

2.5. Valutazione e certificazione

Valutazione degli alunni e certificazione

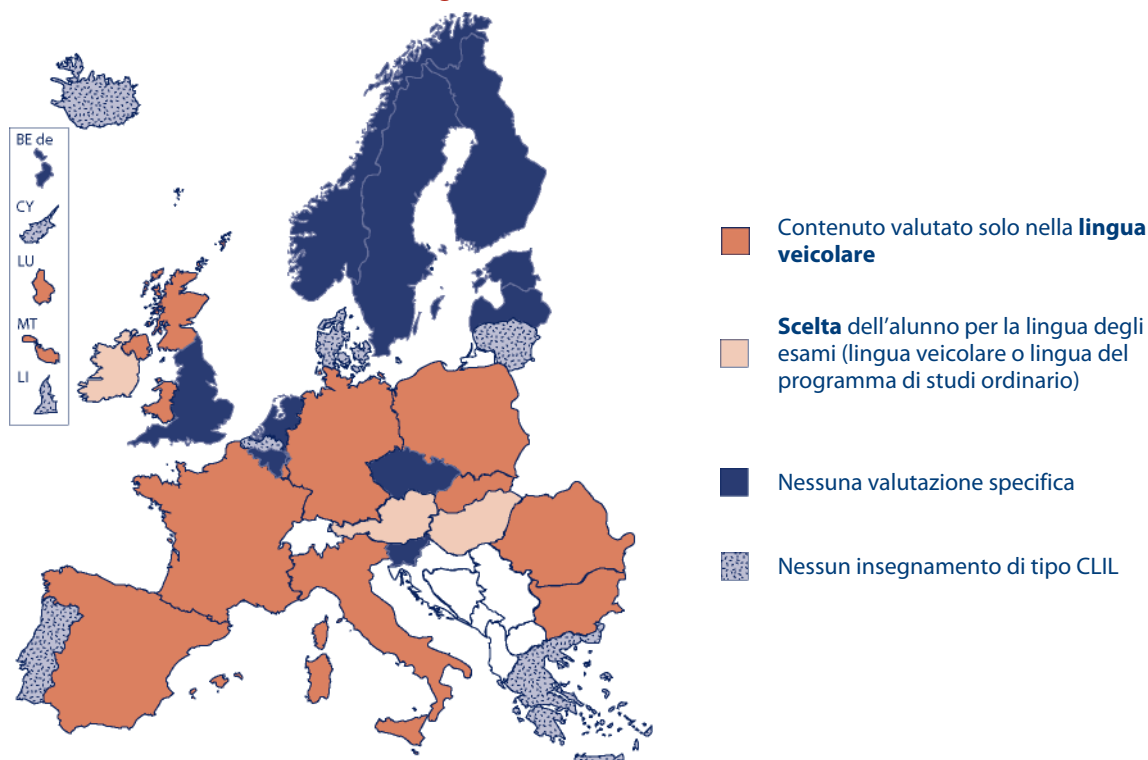
Oltre alla valutazione comune a tutti gli alunni dell'istruzione ordinaria, in quasi la metà dei paesi in questione viene svolta una valutazione degli apprendimenti specifici dell'insegnamento di tipo CLIL, normalmente a livello secondario. In generale, la valutazione specifica viene effettuata nella lingua veicolare dell'insegnamento di tipo CLIL, e si incentra sulle conoscenze degli studenti rispetto alle materie selezionate dal programma di studi. Ciononostante, in paesi come Irlanda, Ungheria e Austria, l'alunno può scegliere di sostenere gli esami nella lingua veicolare dell'insegnamento di tipo CLIL o nella lingua del programma di studi ordinario.

In tutti gli altri paesi che organizzano un insegnamento di tipo CLIL, non esiste una valutazione specifica e le capacità dell'alunno rispetto ai contenuti del programma sono valutati solo nella lingua del programma di studi ordinario. Nel caso dei Paesi Bassi, comunque, molte scuole offrono ai propri studenti la possibilità di sostenere un esame supplementare in inglese per dimostrare le proprie capacità linguistiche.

Il riconoscimento formale delle competenze degli studenti coinvolti nell'insegnamento di tipo CLIL avviene (o può avvenire), in tutti i paesi in questione, attraverso il rilascio di un **certificato specifico**. Il plusvalore linguistico, acquisito dagli alunni durante gli anni di studi nell'insegnamento di tipo CLIL, è certificato alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e superiore. Nel certificato rilasciato all'alunno vengono introdotte menzioni supplementari sulle lingue veicolari, sulle materie studiate e sugli anni di studio.

Inoltre, grazie agli accordi bilaterali stabiliti tra alcuni paesi, gli alunni titolari di un certificato che indica il programma di studi di tipo CLIL possono proseguire gli studi di livello superiore nel/nei paese/i partner. Ad esempio, in Repubblica ceca, Germania, Ungheria, Polonia e Bulgaria, gli alunni provenienti da licei bilingue (nel caso della Polonia licei con il francese come lingua veicolare) godono di una dispensa che permette loro di iscriversi a università all'estero senza dover sostenere i test di lingua. La situazione è simile per gli alunni rumeni che hanno sostenuto, negli esami di fine studi secondari superiori, una materia diversa da lingua e letteratura in una lingua straniera. In Ungheria, gli alunni che hanno sostenuto almeno due esami nella lingua veicolare ottengono un certificato bilingue.

Figura 2.6. Valutazione specifica degli alunni che hanno seguito l'insegnamento di tipo CLIL. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Repubblica ceca: la valutazione è in fase sperimentale fino al 2014.

Spagna: l'informazione riguarda solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Francia: gli alunni delle sezioni internazionali candidati all'opzione internazionale del *baccalauréat* possono scegliere, per la prova scritta di storia-geografia, il francese o la lingua veicolare della sezione.

Irlanda: tutte le materie d'esame (*State Examinations*) possono essere sostenute in irlandese o in inglese (gli argomenti d'esame sono disponibili nelle due lingue). Gli alunni che scelgono l'irlandese ricevono punti supplementari nella maggior parte delle materie, ma il certificato ufficiale non indica che l'esame è stato sostenuto in irlandese.

Regno Unito (WLS/NIR): la valutazione in gallese o irlandese degli alunni viene effettuata nelle scuole che praticano un insegnamento di tipo CLIL (*Welsh or Irish medium education*).

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

Nota esplicativa

Valutazione specifica: qualunque prova/esame sul contenuto di una o più materie del programma di studi che l'alunno sostiene nella lingua veicolare dell'insegnamento di tipo CLIL.

Valutazione delle scuole

La valutazione esterna delle scuole è una pratica molto diffusa nei paesi europei. Ciononostante, nel 2004/2005, la valutazione dei parametri specifici dell'insegnamento di tipo CLIL nelle scuole che lo organizzano è quasi inesistente. Solo Belgio (Comunità tedesca), Repubblica ceca, Lettonia e Regno Unito (Galles) praticano una valutazione formalizzata e l'hanno affidata a valutatori (ispettori o altro) sotto la responsabilità delle autorità educative. Nella Comunità tedesca del Belgio, si verifica in che misura le scuole tengono conto delle disposizioni del decreto del 2004, relativo all'uso delle lingue nell'insegnamento. Allo stesso modo, vengono valutati gli sforzi fatti da queste scuole per reclutare insegnanti con le conoscenze linguistiche richieste, per offrire loro una formazione continua ad hoc e per promuovere metodologie adatte alla trasmissione delle conoscenze linguistiche. Nella Repubblica ceca, le scuole che propongono un insegnamento di tipo CLIL sono valutate dall'Ispezione ceca delle scuole o da altre istituzioni abilitate. Nel 2003, quattordici di queste scuole sono state valutate dall'Ispezione ceca delle scuole; il materiale didattico, il personale docente, i metodi di insegnamento/apprendimento e i risultati degli alunni sono stati valutati da ispettori e il rapporto è risultato molto positivo. In Lettonia, dal 1998, i dati sui risultati degli alunni e il rendimento delle scuole che propongono un insegnamento di tipo CLIL vengono raccolti per valutarne la qualità. Infine, nel Regno Unito (Galles), gli ispettori scolastici valutano regolarmente il livello di acquisizione del bilinguismo gallese/inglese degli alunni iscritti nelle scuole interessate.

Altri paesi organizzano una valutazione indiretta delle scuole che offrono un insegnamento di tipo CLIL. Nei Paesi Bassi, l'ispezione controlla che la pianificazione dell'orario ordinario non sia disturbata dalla realizzazione di un programma di tipo CLIL. La rete delle scuole che realizzano un programma di tipo CLIL, coordinate dall'*Europees Platform*, ha definito il proprio piano di qualità. Questo può comprendere un'autovalutazione da parte delle scuole e visite regolari di colleghi o esperti indipendenti. Questi ultimi valutano l'indirizzo CLIL rispetto agli standard adottati per tutte le scuole, che svolgono questo tipo di insegnamento. Se la scuola valutata soddisfa i criteri richiesti, riceve un certificato ufficiale.

In altri paesi (Austria e Regno Unito (Scozia)), le autorità educative hanno recentemente richiesto dei progetti di ricerca per analizzare le conseguenze didattiche e/o finanziarie delle iniziative di tipo CLIL.

Ci si può sicuramente aspettare un'evoluzione nell'ambito della valutazione della qualità dell'insegnamento di tipo CLIL e la sua generalizzazione progressiva nei prossimi anni. In effetti, la situazione attuale è dovuta, in parte, alla realizzazione recente di questo tipo di insegnamento in molti paesi. Nella maggior parte dei paesi, l'insegnamento di tipo CLIL (in particolare nelle lingue straniere) viene ripreso dalla legislazione in materia educativa solo dagli anni '90. È troppo presto per valutarne a pieno gli effetti.

CAPITOLO 3

PROGETTI PILOTA

Introduzione

Per progetto pilota si intende qualunque attività/misura sperimentale limitata nel tempo, realizzata e finanziata, almeno in parte, dalle autorità pubbliche (autorità educative responsabili). Queste sperimentazioni sono oggetto di una valutazione sistematica. Nella presente analisi, sono stati presi in considerazione solo i progetti in corso al momento della raccolta delle informazioni.

La maggior parte dei paesi offre un insegnamento di tipo CLIL integrato al sistema ordinario (figura 1.1 del capitolo 1) e un terzo lo offre anche in forma di progetti pilota. Il Belgio (Comunità fiamminga) e la Lituania sono i soli paesi che al momento non hanno sviluppato progetti pilota.

Questi progetti si focalizzano generalizzano sull'insegnamento di tipo CLIL, tranne in Regno Unito (Inghilterra) e Bulgaria, dove la loro portata si estende a considerazioni più ampie orientate alla ricerca. Nel Regno Unito (Inghilterra), pertanto, il progetto esistente si incentra su tematiche come la modalità attraverso la quale l'insegnamento di tipo CLIL può raggiungere i livelli richiesti (standard) di apprendimento delle lingue e il programma in senso ampio. In Bulgaria, si incentra sulla modernizzazione delle pratiche e dei materiali didattici.

La durata di un progetto pilota varia, molto spesso, da uno a tre anni a seconda del paese, e la valutazione avviene al suo termine. L'organo responsabile del suo finanziamento e/o della sua gestione, solitamente, è il Ministero dell'educazione o un'autorità educativa regionale (Spagna). Queste ultime, talvolta, agiscono in partenariato con scuole superiori e/o istituti di ricerca o con autorità educative o centri culturali stranieri (Lituania e Bulgaria).

Nella maggior parte dei paesi, il numero di progetti pilota si limita al massimo a tre. Belgio (Comunità fiamminga), Germania, Regno Unito (Inghilterra) e Bulgaria si concentrano su un solo tipo di progetto. L'Italia, dove dalla fine degli anni '90 sono stati lanciati più di cento progetti, rappresenta un'eccezione.

Il numero di scuole coinvolte in questi progetti è molto eterogeneo. A seconda del paese, può variare da una scuola a più di trenta. Spagna, Slovenia e Norvegia hanno lanciato dei progetti durante l'anno scolastico 2004/2005.

Figura 3.1. Data/e di lancio e organi responsabili dei progetti pilota nell'insegnamento di tipo CLIL. Anno scolastico 2004/2005.

	Data/e di lancio e calendario di applicazione del/i progetto/i	Organi responsabili del finanziamento e della gestione
BE nl	1 progetto in corso dal 2001. Durata indeterminata.	Ministero dell'educazione
DE	1 progetto dal 2000 Calendario: 2000-2007	<i>Senatsverwaltung für Bildung, Jugend und Sport (Land Berlin).</i>
ES	2 progetti lanciati (Comunità autonome di Madrid e delle Baleari) nel 2004/2005. Calendario: 2004/2005-2006/2007.	Dipartimenti dell'educazione delle due Comunità autonome.
IT	Fine degli anni '90: più di 100 progetti pilota in tutto il paese. Progetti recenti in Lombardia: 2001. Progetto in Veneto: 2003 (durata 2 anni).	Progetti gestiti e finanziati, in modo autonomo, in partenariato o in sinergia, dalle autorità educative regionali, dalle facoltà universitarie e dagli istituti regionali di ricerca educativa. Esistenza di progetti da parte di scuole.
LT	Progetto 1: lanciato nel 2001 e valutato nel 2005. Progetto 2: 2002 e valutato nel 2006.	Ministero dell'educazione e delle scienze in cooperazione con l' <i>Education development centre</i> e il <i>Teacher development centre</i> Nel progetto 2 (oltre a quelli summenzionati), i partner sono il centro culturale francese, il <i>British Council</i> e le municipalità.
NL	Progetto 1 (con base a Rotterdam): lanciato nel 2003/2004. Durata indeterminata. Progetto 2 (incentrato su frisone e inglese): dal 1997. Durata del programma: 8 anni.	Progetto 1: sostegno della municipalità di Rotterdam. Progetto 2 (incentrato su frisone e inglese): in cooperazione con il <i>Centre for educational advice</i> e il <i>Fryske akademy</i> .
SI	1 progetto dal 2004/2005. Oggetto di valutazione nel 2007/2008.	Finanziato dal Ministero dell'educazione e dello sport e gestito dall'istituto nazionale dell'educazione.
SK	Diversi progetti in corso (lanciati nel 2001/2002). Calendario di applicazione: dai 3 ai 5 anni, a seconda del progetto.	Potere organizzativo delle scuole. La realizzazione dei progetti deve essere approvata dal Ministero dell'educazione.
UK-ENG	Nel 2002 il CILT (o <i>National centre for languages in England</i>) ha svolto uno studio di 3 anni: il <i>Content and Language Integration Project</i> (CLIP).	Sostegno finanziario del <i>Department for Education and Skills</i> (DfEs).
UK-SCT	3 progetti tra il 2000 e il 2004 Progetto 1: dal 2000 Progetto 2: dal 2003/2004 Progetto 3: dal 2002/2003 e 2003/2004	I tre progetti sono finanziati dal Ministero dell'educazione e dal budget della (<i>local Education Authority</i>).
NO	Alcuni progetti lanciati dalle scuole sono iniziati nel 2004.	Finanziati dalle autorità educative regionali e gestiti dalle scuole.
BG	1998: lancio di un progetto con gli insegnanti delle scuole bilingue per realizzare il materiale didattico. Lanciato nel 2002 e attualmente proseguito nell'ottica di una modernizzazione delle pratiche di insegnamento.	Progetto finanziato e svolto dall' <i>Institut français</i> e il <i>British Council</i> in collaborazione con il Ministero dell'educazione e delle scienze.

Fonte: Eurydice.

[Nota supplementare](#)

Spagna: l'informazione riguarda solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno contribuito alla raccolta delle informazioni.

3.1. Obiettivi e contesto

I motivi che hanno spinto i paesi che sviluppano progetti pilota sono simili a quelli che hanno portato la maggior parte dei paesi a sviluppare un insegnamento di tipo CLIL nell'offerta scolastica ordinaria, cioè principalmente la volontà delle autorità educative di consentire agli alunni di migliorare le proprie competenze linguistiche o una forte richiesta sociale di insegnamento bilingue da parte delle famiglie immigrate o con doppia nazionalità.

Nella Comunità fiamminga del Belgio e in Lituania, le motivazioni dei progetti sono simili a quelle enunciate qui sopra, ma riflettono anche un contesto regionale e/o giuridico specifico. L'insegnamento di tipo CLIL nell'offerta scolastica ordinaria è inesistente a causa delle leggi linguistiche in vigore, che insistono sull'unicità della lingua di insegnamento. Il ricorso a un'altra lingua può essere considerato «illegale». La realizzazione del progetto della Comunità fiamminga vuole rispondere alla necessità di offrire un insegnamento di tipo CLIL agli alunni di lingua olandese, che risiedono a Bruxelles. In Lituania, uno dei progetti si basa specificatamente sullo sviluppo delle competenze nella lingua lituana da parte degli alunni di lingua russa. Questi progetti sono, inoltre, presi in considerazione dai rispettivi governi nell'ambito di proposte di una legge o di raccomandazioni, che aprirebbero la strada a un insegnamento di tipo CLIL nel sistema ordinario.

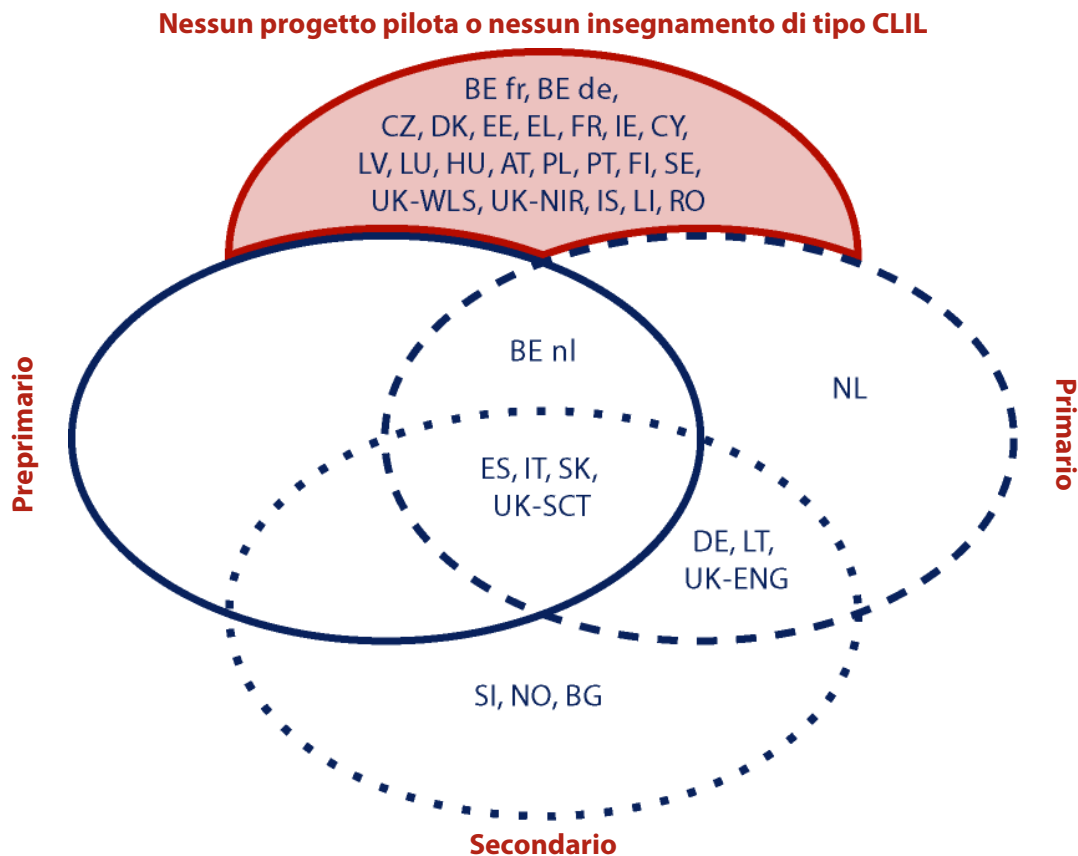
In Italia, nei Paesi Bassi, nel Regno Unito (Inghilterra) e in Bulgaria, i progetti pilota prendono in considerazione anche altri aspetti specifici. In Italia, alcuni progetti regionali si focalizzano sulla formazione professionale degli insegnanti nell'ambito CLIL e sugli scambi di esperienze. Nei Paesi Bassi, la volontà di favorire la padronanza di una lingua minoritaria o di una lingua straniera, senza pregiudizio nei confronti della lingua di istruzione, è al centro di un progetto pilota trilingue. Nel Regno Unito (Inghilterra), il CILT (o *National centre for language*), centro di studio per le lingue riconosciuto dal governo, è stato incaricato di esaminare le potenzialità dell'apprendimento di una materia del programma con l'integrazione di una lingua straniera, e deve definire il modo in cui questa lingua potrebbe essere integrata in altre parti del programma. In Bulgaria, il progetto in corso associa gli insegnanti all'elaborazione di materiale didattico.

In generale, l'offerta o l'inserimento dell'insegnamento di tipo CLIL nell'offerta scolastica ordinaria rappresentano gli obiettivi generali a termine citati più spesso. La sua estensione si basa sul numero di scuole (Spagna), sull'inserimento nell'offerta scolastica ordinaria e, più nello specifico, sulle scuole (Lituania, Slovenia e Norvegia) o gli scambi di buone pratiche (Regno Unito (Inghilterra e Scozia). In Belgio (Comunità fiamminga), a parte la finalità principale di permettere agli alunni di acquisire la conoscenza di una materia attraverso l'integrazione del francese, si profila l'obiettivo di riuscire a realizzare in modo ottimale l'insegnamento di tipo CLIL nel contesto specifico delle scuole di lingua olandese. In Lituania e nel Regno Unito (Inghilterra e Scozia), gli obiettivi includono anche la necessità di elaborare una guida di riferimento, che comprenda delle raccomandazioni per l'uso a disposizione di ogni scuola intenzionata ad offrire un insegnamento di tipo CLIL ispirato al progetto pilota.

3.2. Livelli di istruzione e lingue veicolari

I livelli di istruzione sono molto diversi, a seconda dei progetti realizzati nell'ambito di uno stesso paese e tra i vari paesi. La figura 3.2 presenta i livelli di istruzione oggetto dell'insieme dei progetti sviluppati a livello nazionale. Cinque paesi o regioni (Belgio (Comunità fiamminga), Spagna, Italia, Slovacchia e Regno Unito (Scozia)) hanno realizzato dei progetti già dal livello preprimario; l'offerta a questo livello è comunque spesso marginale. I progetti pilota, nei Paesi Bassi, si incentrano solo sul livello primario. In Slovenia e Norvegia, solo il livello secondario superiore è oggetto di un progetto pilota.

Figura 3.2. Livelli di istruzione oggetto dei progetti pilota legati all'insegnamento di tipo CLIL. Anno scolastico 2004/2005.



Fonte: Eurydice.

[Note supplementari](#)

Germania: a livello secondario, solo il livello secondario inferiore (CITE 2).

Spagna: a livello secondario, solo il livello secondario inferiore (CITE 2). Comunque, le informazioni riguardano solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno contribuito alla raccolta delle informazioni.

Nella maggior parte dei paesi, i progetti pilota sono incentrati sull'insegnamento in una o più lingue veicolari straniere che, come nell'educazione ordinaria, generalmente, sono inglese, tedesco e francese. Solo i Paesi Bassi hanno sviluppato un progetto basato su una lingua regionale e/o minoritaria. Il progetto olandese e uno dei progetti lituani presentano, inoltre, la particolarità di combinare un insegnamento trilingue (lingua ufficiale di Stato, lingua minoritaria e lingua straniera).

Figura 3.3. Lingue veicolari utilizzate nei progetti pilota legati all'insegnamento di tipo CLIL.**Anno scolastico 2004/2005.**

	Lingua/e veicolare/i o altra/e lingua/e ufficiale/i di Stato	Lingua/e regionale/i o minoritaria/e
BE nl	Francese	⊗
DE	Inglese, francese, russo, spagnolo, italiano, turco, greco, portoghese, polacco	⊗
ES	Progetto della Comunità autonoma di Madrid: inglese Progetto della Comunità autonoma delle Baleari: inglese, francese	⊗
IT	Progetto in Lombardia: inglese, francese, tedesco, spagnolo Progetto in Piemonte: inglese, francese, tedesco, russo	⊗
LT	Progetto 1: lituano Progetto 2: inglese, francese, tedesco	⊗
NL	Progetti a Rotterdam: inglese Progetto trilingue: inglese	Progetto trilingue: frisone
SI	Inglese	⊗
SK	Inglese, tedesco, francese, spagnolo	⊗
UK-ENG	Francese, tedesco, spagnolo	⊗
UK-SCT	Progetto 1: francese Progetto 2: spagnolo Progetto 3: francese	⊗
NO	Inglese	⊗
BG	Francese, inglese	⊗

⊗ Nessun insegnamento di tipo CLIL nella/e lingua/e considerata/e

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Spagna: le informazioni riguardano solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno contribuito alla raccolta delle informazioni.

Lituania: i progetti si rivolgono a 24 scuole di lingua russa. Il lituano vi è usato come lingua veicolare. Il progetto 2 può essere bilingue o trilingue. In quest'ultimo caso, le lingue veicolari sono il lituano e l'inglese.

3.3. Selezione delle scuole e/o degli alunni

Le scuole e/o gli alunni partner o partecipanti, di solito, vengono sottoposti a un processo di selezione.

A livello di scuole, solo Spagna e Regno Unito (Inghilterra) adottano esplicitamente delle procedure di selezione. In termini di criteri, le scuole di questi due paesi sono selezionate sulla base della loro esperienza precedente nell'insegnamento di tipo CLIL, e sulla base della loro situazione geografica (nel caso della Spagna) o di un invito a partecipare, come nel caso del Regno Unito (Inghilterra). In Norvegia, le scuole non sono sottoposte a nessuna selezione, nella misura in cui sono promotrici di progetti.

A livello degli alunni, il principale criterio di selezione, di solito, è quello di una buona padronanza della o delle lingue veicolari. Gli alunni che hanno frequentato una sezione di apprendimento precoce della lingua veicolare, hanno la precedenza in Spagna e nel Regno Unito (Scozia).

3.4. Materie insegnate attraverso l'insegnamento CLIL

A causa dell'autonomia più o meno ampia delle scuole e della specificità di alcuni progetti, le materie insegnate nella o nelle lingue veicolari variano a seconda dei progetti e dei paesi.

Ciononostante, tra i paesi che offrono progetti pilota a livello primario (figura 3.2), Belgio (Comunità fiamminga) e Regno Unito (Scozia), in generale, concentrano l'insegnamento di tipo CLIL su materie creative o ludiche. Talvolta, viene inclusa la matematica. Questo approccio differisce dall'insegnamento di tipo CLIL nell'offerta scolastica ordinaria allo stesso livello (capitolo 1), che coinvolge, invece, la maggior parte delle discipline.

Nell'istruzione secondaria, le materie citate più frequentemente sono scienze e scienze sociali.

Figura 3.4. Materia/e del programma di studi dell'insegnamento di tipo CLIL che fa/fanno parte del/i progetto/i pilota. Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.

BE nl	Variabile a seconda della scuola Scuola 1: matematica per i primi tre anni; poi, materie legate all'ambiente Scuola 2: all'inizio disegno e attività creative; in seguito, materie legate all'ambiente Scuola 3: materie legate all'ambiente
DE	Variabile a seconda della scuola, ma di solito scienze sociali e materie artistiche
ES	Progetto 1: tutte le materie, tranne matematica e lingua spagnola Progetto 2: tutte le materie, tranne spagnolo o catalano
IT	Variabile, ma di solito: CITE 1-2: scienze, arte, geografia e tecnologia CITE 3: storia, biologia, ecologia, scienze, economia, ecc.
LT	Sono raccomandate le seguenti discipline: geografia, musica, biologia, chimica, storia, matematica, informatica
NL	Variabile, a seconda della scuola
SI	Storia, arte, musica, geografia, psicologia, filosofia, sociologia, ecc.
SK	Variabile, ma di solito scienze
UK-ENG	Geografia e, a volte, storia (CITE 1) e scienze, geografia, storia, educazione personale, sociale e alla salute - <i>Personal, social and health education</i> (PSHE), educazione fisica (CITE 2 e 3)
UK-SCT	Progetto 1: la maggior parte delle materie del programma Progetto 2: giochi, canzoni, teatro, danza Progetto 3: arte, gestione domestica, studi ambientali, TIC
NO	Storia, scienze naturali
BG	Materie scientifiche e scienze sociali (almeno 3 materie nella lingua veicolare durante i primi due anni)

Fonte: Eurydice.

[Nota supplementare](#)

Spagna: le informazioni riguardano solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno contribuito alla raccolta delle informazioni.

Come nel caso del numero ufficiale minimo di ore dedicato all'insegnamento di tipo CLIL nell'offerta scolastica ordinaria (capitolo 2), il numero minimo di ore raccomandato nell'ambito dei progetti pilota, di solito, è variabile, non solo a seconda del progetto, ma, soprattutto, a seconda delle materie e degli anni

in questione. In generale (materie e anni considerati insieme), varia da 1 a 11 ore a settimana, a seconda dei paesi.

In Lituania, nel Regno Unito (Inghilterra) e in Norvegia, non sono previste raccomandazioni specifiche a livello centrale.

Figura 3.5. Numero minimo di ore raccomandato da dedicare ai progetti pilota legati all'insegnamento di tipo CLIL. Anno scolastico 2004/2005.

BE nl	2 ore/settimana i primi due anni 3 ore/settimana dal terzo anno
DE	Variabile, a seconda delle scuole. Circa 6 ore settimanali nella lingua veicolare, e 4 ore settimanali in una o due materie.
ES	Progetto 1: 1/3 dell'insegnamento settimanale in lingua veicolare Progetto 2: 2 o 3 ore/settimana di apprendimento nella lingua veicolare + 3 ore in una materia
IT	Variabile, a seconda delle scuole. I progetti, di solito, si limitano a 10-20 ore/anno di insegnamento di tipo CLIL.
LT	Nessuna raccomandazione
NL	Progetto 1 (lingua straniera): 1-2 ore/settimana Progetto 2 (trilingue): il frisone è considerata la lingua di istruzione per il 50% dell'orario dal 1° al 5° anno. L'olandese per il 50%. Inglese: insegnato come materia dal 7° - 8° anno in poi. La ripartizione diventa 20% in inglese, 40% in frisone e 40% in olandese.
SI	5-8 ore/settimana
SK	3 ore/settimana
UK-ENG	Nessuna raccomandazione
UK-SCT	Progetto 1: totale di 40 ore in lingua veicolare/anno (in media 1 ora/settimana i primi due anni, e 1 ora ½ gli anni seguenti) Progetto 2: variabile, a seconda delle scuole Progetto 3: nessuna raccomandazione ufficiale, ma la scuola tende a offrire circa 4 ore alle fasce di età 5-6 anni e 9,5 -11 ore a quelli di 7-9 anni.
NO	Nessuna raccomandazione
BG	2 ore alla settimana/materia

Fonte: Eurydice.

Nota supplementare

Spagna: le informazioni riguardano solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno contribuito alla raccolta delle informazioni.

3.5. Valutazione

Generalmente, la valutazione dei progetti pilota include la valutazione degli alunni e quella delle scuole.

Nella maggior parte dei paesi, la valutazione degli alunni, di solito, è simile a quella svolta nell'insegnamento di tipo CLIL integrato al sistema ordinario.

La valutazione delle scuole viene effettuata al termine del progetto. In Spagna e nei Paesi Bassi (nel 2005/2006 nell'ambito del progetto trilingue), sono previste anche delle fasi intermedie di valutazione. Solo il Belgio (Comunità fiamminga) non prevede una valutazione nazionale o regionale, ma un controllo (*screening*) trimestrale realizzato da un gruppo di esperti.

I progetti pilota in Spagna, Lituania, Slovenia e Norvegia non sono stati ancora valutati completamente. A seconda del paese e del progetto, la loro valutazione verrà completata tra la fine del 2005 e la fine del 2007.

In termini di risultati, i progetti pilota che sono già stati oggetto di una valutazione (Comunità fiamminga del Belgio, Italia, Regno Unito [Scozia] e Bulgaria) hanno ottenuto risultati positivi.

In Belgio (Comunità fiamminga), il livello di acquisizione delle competenze degli alunni nella lingua veicolare e l'offerta di insegnamento in questa stessa lingua sono stati giudicati soddisfacenti. Nel Regno Unito (Scozia), i tre progetti pilota, lanciati all'inizio degli anni 2000, hanno avuto una valutazione positiva; uno di questi è stato considerato come un esempio di buona pratica. L'esposizione alla lingua è stata comunque giudicata scarsa. È stata rilevata, inoltre, la mancanza di personale docente qualificato per l'insegnamento di tipo CLIL. Quest'ultimo punto è stato sottolineato in molte valutazioni di progetti in Italia. In Bulgaria, il progetto pilota incentrato sulla modernizzazione delle pratiche didattiche nell'ambito dell'insegnamento di tipo CLIL si è concluso con la produzione di sette nuovi strumenti didattici per l'insegnamento di alcune materie in francese.

CAPITOLO 4

INSEGNANTI

L'insegnamento di tipo CLIL richiede agli insegnanti, ed è ciò che caratterizza il loro profilo, la capacità di insegnare una o più materie del programma di studi in una lingua diversa dalla lingua di insegnamento usata abitualmente e, attraverso questo processo, di insegnare la lingua stessa. Questi insegnanti hanno quindi una doppia specializzazione. La prima sezione di questo capitolo è volta a identificare gli strumenti adottati dalle autorità educative per assicurarsi che gli insegnanti abbiano effettivamente le competenze linguistiche, didattiche e metodologiche necessarie e una buona conoscenza della materia non linguistica da insegnare. Una delle strategie individuate consiste nel richiedere un diploma/certificato particolare rispetto a quello che è richiesto normalmente per insegnare a un dato livello. In questa prima sezione vengono presi in esame anche altri criteri di reclutamento.

La seconda sezione presenta i diversi tipi di formazione, iniziale e continua, organizzati per permettere agli insegnanti di acquisire tutte le competenze specifiche dell'insegnamento di tipo CLIL. Nell'ultima sezione, vengono prese in esame le condizioni di lavoro, in modo da constatare se vengono riconosciute agevolazioni tipiche dell'insegnamento di tipo CLIL, economiche o di altro tipo, agli insegnanti per svolgere i propri compiti, e precisare quali sono.

4.1. Qualifiche e criteri di reclutamento

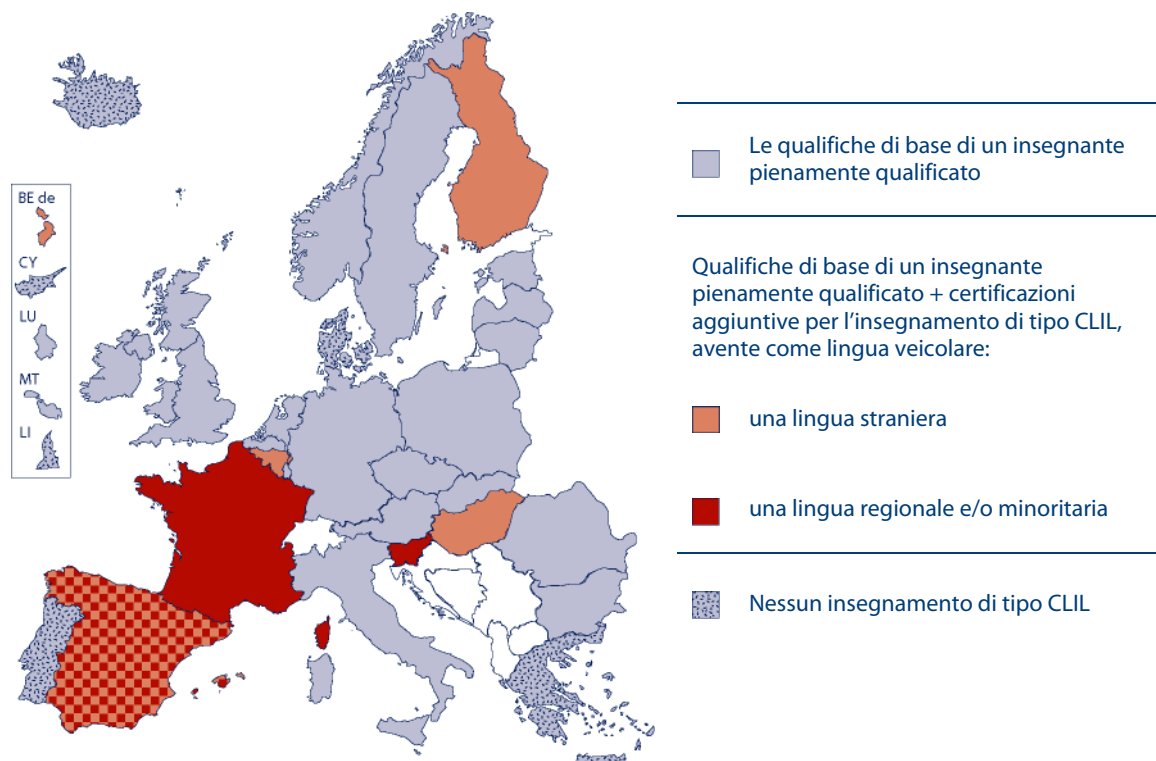
Diploma/certificato richiesto

Nell'insegnamento di tipo CLIL, gli insegnanti di solito sono pienamente qualificati per il livello/i livelli di insegnamento a cui insegnano. Nella maggior parte dei casi, sono specialisti di una o più materie non linguistiche o hanno una doppia specializzazione che combina una materia linguistica e una non linguistica. Oltre alla qualifica di insegnante, solo una minoranza di paesi prevede prove certificative particolari.

Nessuno dei diplomi/certificati si basa precisamente sull'insegnamento di tipo CLIL, in particolare sugli aspetti specifici della sua didattica e della sua metodologia. Tutte le prove certificate, richieste in alcuni paesi, riguardano le competenze e le conoscenze linguistiche degli insegnanti. Come è già stato detto, le qualifiche di base normalmente riguardano le materie non linguistiche. È quindi normale che i diplomi/certificati aggiuntivi, se previsti, attestino le competenze legate al secondo ambito di esperienza degli insegnanti del CLIL, cioè l'ambito linguistico.

Molti paesi, come Germania, Austria e Norvegia, affermano che gli insegnanti, di solito, hanno studiato due materie durante il loro percorso di formazione. Se studiano una lingua straniera e una materia non linguistica, sono competenti nelle due materie insegnate in maniera integrata nell'insegnamento di tipo CLIL. Solo l'Ungheria richiede l'attestato certificativo di questa doppia specializzazione, linguistica e non linguistica.

**Figura 4.1. Qualifiche richieste per insegnare nell'offerta educativa di tipo CLIL.
Livello primario (CITE 1) e secondario generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.**



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio: esistono tre lingue nazionali (olandese, francese e tedesco). Il Belgio comprende quattro regioni linguistiche: la regione di lingua francese, la regione di lingua olandese, la regione bilingue (francese/olandese) di Bruxelles-Capitale e la regione di lingua tedesca. In virtù delle leggi linguistiche adottate nel 1963 e in virtù di un decreto votato nella Comunità tedesca nel 2004, la lingua di insegnamento deve essere l'olandese nella Comunità fiamminga, il francese nella Comunità francese e il tedesco nella Comunità tedesca. Ciononostante, in alcuni comuni a statuto speciale della Comunità francese e fiamminga, e nella Comunità tedesca, l'insegnamento primario può essere offerto in un'altra lingua nazionale a certe condizioni.

Belgio (BE fr): l'olandese e il tedesco, due delle tre lingue nazionali del Belgio, e l'inglese sono lingue veicolari.

Belgio (BE de): il francese, una delle tre lingue nazionali del Belgio, è la lingua veicolare. Nelle scuole o sezioni primarie che offrono un insegnamento in francese, il tedesco è la lingua veicolare.

Estonia: nelle scuole per le minoranze russe (dove l'estone è la lingua veicolare), gli insegnanti devono avere qualifiche specifiche che riconoscano la loro conoscenza dell'estone (se la loro lingua materna non è l'estone).

Spagna: le informazioni presentate riguardano solo i tipi di insegnamento CLIL che esistono nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Lettonia: nelle scuole per le minoranze etniche (dove il lettone è lingua veicolare), gli insegnanti devono avere un certificato che attesta la loro conoscenza del lettone, che deve corrispondere al livello C1 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa.

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto marginale.

Nota esplicativa

Qualifica: diploma o certificato rilasciato da un istituto di formazione e/o dalle autorità educative centrali o superiori in materia educativa, che riconosca ufficialmente le competenze e le conoscenze di colui che lo possiede.

Certificazioni aggiuntive: tutti i diplomi/certificati o indicazioni specifiche che si aggiungono alle qualifiche di base richieste per essere reclutati come insegnanti pienamente qualificati.

Figura 4.2. Tipi di diplomi aggiuntivi/specifici richiesti per insegnare nell'offerta educativa di tipo CLIL. Livello primario (CITE 1) e secondario generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.

Tipo di diploma aggiuntivo/specifico richiesto	Paese
Certificato/diploma che attesta la conoscenza delle due lingue di insegnamento	SI
Qualifica di base ottenuta nella lingua veicolare e/o certificato di istruzione secondaria superiore (CESS) ottenuto nella lingua veicolare	BE fr, BE de
Certificato di conoscenza (avanzata) della lingua veicolare	BE fr, BE de, ES, HU, FI
Certificato che attesta il conseguimento di 55 crediti (80 punti) nella lingua veicolare	FI
CAPES di lingua regionale o diploma universitario nella lingua regionale	FR
Qualifica in due materie di cui una linguistica	HU

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio (BE fr): un decreto del luglio 2003 permette di rendere più flessibili i criteri da rispettare.

Belgio (BE fr, BE de): è sufficiente possedere una delle tre qualifiche citate.

Estonia: nelle scuole per le minoranze russe (dove l'estone è la lingua veicolare), gli insegnanti devono avere qualifiche specifiche che riconoscano la loro conoscenza dell'estone (se la loro lingua materna non è l'estone).

Spagna: la situazione varia molto tra le Comunità autonome. Le informazioni qui riportate riguardano solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Francia: gli insegnanti del livello CITE 1 possono non avere un diploma universitario, ma devono aver seguito un modulo di lingua regionale nell'ambito della formazione iniziale o continua.

Lettonia: nelle scuole per le minoranze etniche (dove il lettone è lingua veicolare), gli insegnanti devono avere un certificato che attesta la loro conoscenza del lettone, che deve corrispondere al livello C1 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa.

Ungheria: gli insegnanti del livello CITE 1 e 2 devono avere una qualifica con specializzazione in lingua; a livello CITE 3, devono anche essere qualificati per insegnare due materie di cui una linguistica. Se l'insegnante non ha un diploma iniziale in lingue, deve avere un certificato di livello B2-C1 (Quadro comune europeo di riferimento per le lingue) e, fino al 2006, deve completare una formazione per conseguire una qualifica in lingua.

Finlandia: questi requisiti riguardano solo gli insegnanti coinvolti nelle forme «forti» di tipo CLIL che prevedono una lingua straniera come lingua veicolare. Tali requisiti possono essere sostituiti dal superamento di un test linguistico. È richiesto uno solo dei due titoli.

Diversi fattori possono spiegare il numero esiguo di paesi che richiedono prove certificative aggiuntive per questo tipo di insegnamento. In molti sistemi educativi, l'insegnamento di tipo CLIL è poco sviluppato o esiste da poco tempo in forma di progetto pilota. È il caso di Italia, Lituania e Regno Unito (Inghilterra). Invece, questo tipo di insegnamento è molto diffuso in alcuni paesi come Irlanda e Regno Unito (Galles), addirittura generalizzato in Lussemburgo e a Malta. In questo caso, questo tipo di insegnamento non è considerato come particolare e non viene specificato nessun requisito supplementare. Inoltre, in molti paesi in cui l'insegnamento di tipo CLIL è presente in comunità che parlano una lingua cosiddetta minoritaria o regionale, gli insegnanti di solito hanno la padronanza delle due lingue, dato che quella regionale o minoritaria è la loro lingua materna e l'altra che è (una delle) lingua/e ufficiale/i di Stato.

Detto questo, in alcuni paesi la situazione si sta evolvendo. Da dicembre 2003, la Francia ha una nuova certificazione aggiuntiva basata su «l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica». Per adesso, questa certificazione non è resa obbligatoria per il reclutamento degli insegnanti delle *sections européennes*, e in particolare delle *sections internationales*, ma avrà comunque un ruolo determinante nel processo di reclutamento.

Anche in Germania, alcuni *Länder* hanno sviluppato delle qualifiche aggiuntive specifiche per l'insegnamento detto bilingue (*Bilinguales Lernen; Euregio-Lehrer*), nella lingua veicolare e in un'altra materia del programma di studi. Gli studenti possono acquisire queste qualifiche durante i loro studi, dopo la loro prima qualifica di insegnante o ancora durante la loro formazione pratica. Anche nel Regno

Unito (Irlanda del Nord) esiste un certificato dell'insegnamento bilingue e in immersione per il livello primario. In questi due paesi, come in Francia, non è comunque necessario avere questa qualifica per insegnare nell'offerta educativa di tipo CLIL.

In Lituania, dove l'insegnamento di tipo CLIL con una lingua straniera come lingua veicolare esiste solo come progetto pilota, è previsto che vengano definiti alcuni requisiti legati alla qualifica degli insegnanti dopo la valutazione della fase sperimentale.

In Polonia, a seconda dei nuovi regolamenti relativi agli standard di formazione degli insegnanti (2004), tutti i diplomati devono avere la padronanza di una lingua straniera e raggiungere il livello B2 o B2+ del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa ⁽¹⁾. Inoltre, gli insegnanti ormai sono tenuti a specializzarsi in una seconda materia. Se scelgono la combinazione materia non linguistica + lingua straniera, devono raggiungere, per la materia linguistica, il livello C2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Regolamentazioni di questo tipo, anche se generali e valide per tutti gli insegnanti, possono avere conseguenze importanti sulla capacità dei sistemi educativi di aumentare l'offerta di insegnamento di tipo CLIL. Infatti, dato che la carenza di docenti qualificati è citata spesso come un ostacolo importante al suo sviluppo, misure di questo tipo possono solo favorirla.

Altri criteri di reclutamento

Anche se poche autorità educative hanno formalizzato l'accesso a questo tipo di insegnamento e non richiedono il possesso di un certificato/diploma aggiuntivo, la maggior parte di esse usa altre strategie per assicurarsi che gli insegnanti abbiano effettivamente le competenze necessarie. Queste strategie sono molto diverse da un paese all'altro, ma anche all'interno di uno stesso paese.

Hanno comunque in comune il fatto di attestare le competenze e le conoscenze linguistiche degli insegnanti. Come è già stato detto, queste ultime assumono particolare importanza quando si cerca di precisare quali sono le competenze specifiche degli insegnanti di tipo CLIL, nella misura in cui le competenze di base di solito sono quelle di insegnanti di materie non linguistiche. Così, un'indagine empirica svolta in Norvegia mostra che nessun insegnante che lavora nell'offerta educativa di tipo CLIL è qualificato solo per insegnare le lingue. In generale, la maggior parte di essi ha un doppio diploma, cioè quelle che permettono loro di insegnare una lingua straniera e una materia non linguistica. Ci sono anche alcuni insegnanti che hanno solo le qualifiche per insegnare una materia non linguistica.

La maggior parte di queste misure possono essere raggruppate in quattro grandi categorie: essere madrelingua della lingua veicolare, avere seguito un corso o degli studi nella lingua veicolare, seguire una formazione continua sull'insegnamento di tipo CLIL e sostenere un test o un esame di lingua (cfr figura 4.3). Le misure che rientrano nelle ultime due categorie sono sviluppate nell'ambito del reclutamento degli insegnanti. Quelle delle prime due costituiscono criteri di garanzia più indiretti. Nella maggior parte dei paesi, sono tutte facoltative.

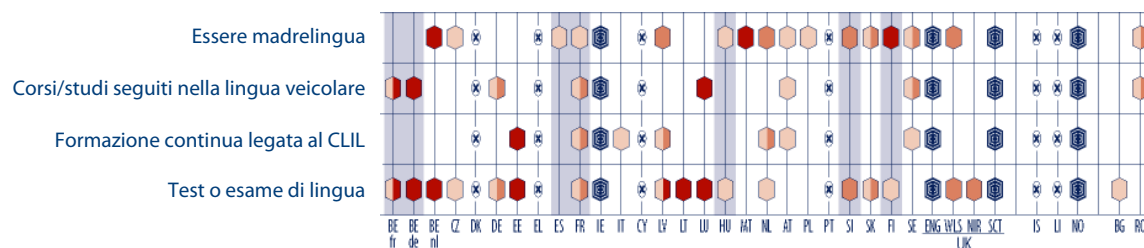
I test/esami possono essere organizzati dalle diverse autorità responsabili, locali (scuole) o centrali. In Lussemburgo, i futuri insegnanti devono sostenere un test nella/e lingua/e in cui hanno svolto gli studi superiori. In Estonia, Lettonia e Lituania, la lingua testata è la lingua di Stato. Gli insegnanti testati sono quelli che lavorano nelle scuole delle minoranze linguistiche (di lingua russa nella maggior parte dei casi) e la cui lingua materna non è la lingua di Stato. Eccetto questi paesi, i Paesi Bassi e la Slovacchia, questi test non sono obbligatori.

Alcuni paesi raccomandano agli insegnanti di seguire una formazione continua relativa a questo tipo di insegnamento particolare. È il caso di Italia, Paesi Bassi, Austria e Finlandia per l'insegnamento di tipo CLIL

(1) Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa prevede una scala di 6 livelli (A1, A2, B1, B2, C1 e C2) che offre una descrizione dei livelli di competenza nelle lingue.

in cui la lingua veicolare è una lingua straniera. È obbligatoria nei primi due paesi. In Italia, accompagna la realizzazione di progetti pilota. Queste formazioni contengono elementi didattici e metodologici specifici dell'insegnamento di tipo CLIL (cfr. sezione 4.2).

Figura 4.3. Principali criteri utilizzati dalle autorità educative per accertare le competenze linguistiche degli insegnanti reclutati nell'ambito dell'insegnamento di tipo CLIL. Livello primario (CITE 1) e secondario generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.



Nell'insegnamento di tipo CLIL che ha come lingua veicolare:

- una lingua straniera
- una lingua regionale e/o minoritaria
- la (o una delle) lingua/e ufficiale/i di Stato

- Nessuno dei quattro criteri citati
- ⊗ Nessun insegnamento di tipo CLIL
- Paese in cui gli insegnanti devono avere una certificazione aggiuntiva

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Belgio, Slovenia: gli insegnanti devono avere la padronanza della lingua veicolare, ma anche una conoscenza della lingua ufficiale della comunità o del paese.

Estonia: la lingua testata è l'estone. Gli insegnanti in questione sono coloro che lavorano nella scuola di lingua russa e la cui lingua materna non è l'estone.

Spagna: le informazioni presentate riguardano solo i tipi di insegnamento CLIL che esistono nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Lettonia: il lettone, lingua ufficiale di Stato, è la lingua veicolare nelle scuole per le minoranze etniche (principalmente le minoranze linguistiche russe, polacche, ucraine, estoni e lituane).

Lituania: la lingua testata è il lettone. Gli insegnanti in questione sono coloro che lavorano nelle 24 scuole di lingua russa coinvolte nel progetto pilota.

Regno Unito (ENG): l'insegnamento di tipo CLIL è raro. Molto spesso, le scuole decidono di offrire questo insegnamento sulla base dell'esperienza disponibile all'interno del corpo docente.

Regno Unito (NIR): la maggior parte degli insegnanti del livello primario, in cui l'irlandese è usato come lingua di insegnamento, hanno studiato la metodologia dell'immersione durante la loro formazione iniziale.

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

Nota esplicativa (figura 4.3)

Questa figura presenta i principali criteri adottati dalle autorità educative competenti, indipendentemente dal livello, per accertarsi che gli insegnanti abbiano le competenze linguistiche ad hoc. In altre parole, non riflette in nessun modo il contenuto dei regolamenti ufficiali o obbligatori. Solo Lussemburgo, Paesi Bassi e Slovacchia rendono obbligatori i test/esami come Estonia, Lettonia e Lituania per gli insegnanti che lavorano nelle scuole delle minoranze linguistiche e la cui lingua materna non è la lingua di Stato. Per maggiori informazioni sui tipi di insegnamenti CLIL per i quali è richiesta una certificazione specifica/aggiuntiva, cfr. figure 4.1 e 4.2.

Oltre alle competenze linguistiche degli insegnanti incaricati dei corsi, alcune scuole ricorrono anche alla presenza di madrelingua nelle classi, e la considerano una garanzia supplementare di un ambiente linguistico adatto all'insegnamento di tipo CLIL. La loro presenza a volte è garantita da accordi culturali bilaterali. Può anche essere legata a iniziative specifiche di alcune scuole, come associazioni di genitori

che pagano personalmente tale presenza nelle scuole, come in Austria. In Ungheria, le scuole che organizzano questo tipo di insegnamento in cui la lingua veicolare è una lingua straniera, sono obbligate ad assumere almeno un insegnante madrelingua.

Si può notare che su 6 paesi che richiedono certificazioni aggiuntive (cfr. figura 4.1), la maggior parte può usare altri criteri per reclutare gli insegnanti che opereranno nell'offerta educativa di tipo CLIL.

4.2. Formazione iniziale specifica

Le formazioni messe in evidenza in questa sezione si incentrano essenzialmente sulle competenze didattiche/metodologiche nella misura in cui queste ultime sono specifiche dell'insegnamento di tipo CLIL, in opposizione, ad esempio, alle formazioni linguistiche.

Formazione iniziale

In circa la metà dei paesi, le autorità educative competenti organizzano corsi, moduli di formazione, o diplomi specialistici incentrati sull'insegnamento di tipo CLIL.

Queste possibilità di formazione di solito sono piuttosto limitate. Il loro profilo e la loro durata sono molto vari: in Austria, ad esempio, possono consistere in alcune lezioni o in un corso di uno o due semestri; nei Paesi Bassi e nel Regno Unito (Inghilterra), alcune università organizzano dei corsi post-laurea o altri diplomi incentrati sull'educazione bilingue e internazionale. In questi tre paesi, non è comunque necessario possedere questi diplomi/certificati per insegnare nell'offerta educativa di tipo CLIL (cfr. figura 4.1).

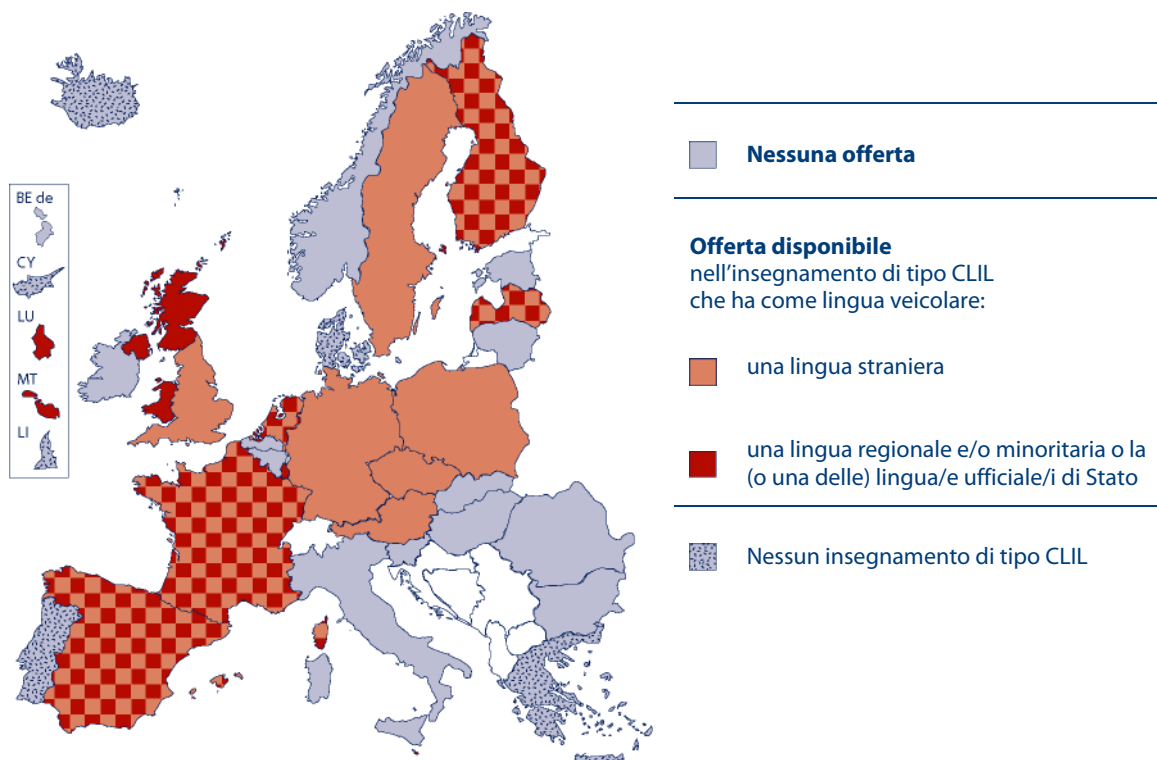
Il Regno Unito (Galles) ha previsto una misura conosciuta come *Welsh Medium Incentive Supplement* volta a incoraggiare gli studenti a seguire la formazione iniziale per diventare insegnanti in lingua gallese. Questa misura riguarda gli studenti che vogliono seguire questo tipo di studi, ma che hanno bisogno di una formazione supplementare per migliorare le proprie competenze linguistiche in questa lingua.

In Finlandia, la formazione iniziale per una delle due forme di insegnamento di tipo CLIL, in cui la lingua veicolare è, da una parte, l'altra lingua ufficiale di Stato e, dall'altra, una lingua straniera, è organizzata con modalità diverse. Le formazioni specifiche del primo tipo di insegnamento sono più numerose, meglio strutturate e realizzate da più tempo.

In Francia, come già detto nella sezione 4.1, nel dicembre 2003 è stata introdotta una nuova certificazione complementare incentrata su «l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica». Si può prevedere che nei prossimi anni, gli IUFM proporranno una preparazione all'esame per il rilascio di questa certificazione e organizzeranno, di conseguenza, sempre più formazioni mirate all'insegnamento di tipo CLIL in cui la lingua veicolare è una lingua straniera. L'esperienza acquisita dagli IUFM nell'organizzazione delle formazioni mirate alle situazioni di insegnamento in cui la lingua veicolare è una lingua straniera e/o minoritaria, sarà utile per la realizzazione di altre formazioni incentrate sull'altra forma di insegnamento di tipo CLIL.

In diversi paesi dell'Europa centrale, i servizi culturali di alcuni paesi stranieri, come il *British Council*, o i centri culturali e di cooperazione delle ambasciate hanno un ruolo importante nella formazione iniziale degli insegnanti. Questa situazione ad esempio è presente in Lituania, Polonia e Bulgaria dove le autorità educative e/o i rappresentanti culturali dei due paesi organizzano congiuntamente conferenze, stage di formazione e visite nel paese della lingua veicolare.

Figura 4.4. Offerta di corsi/moduli specifici incentrati sui metodi di insegnamento CLIL nell'ambito della formazione iniziale. Anno scolastico 2004/2005.



Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Spagna: le informazioni presentate riguardano solo i tipi di insegnamento CLIL che esistono nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

Nota esplicativa

Per «offerta disponibile» si intendono le formazioni incentrate sull'insegnamento di tipo CLIL (la sua didattica, gli aspetti psicolinguistici e sociolinguistici del suo insegnamento, ecc.) o che comprendono moduli specifici di questo insegnamento. Le formazioni incentrate solo sull'acquisizione delle competenze linguistiche sono escluse. Si può trattare di corsi, moduli o di una formazione di un anno o più lunga.

Dato che gli istituti di istruzione superiore sono totalmente o parzialmente autonomi nella maggior parte dei paesi, queste informazioni riflettono la conoscenza che le autorità educative centrali o superiori in ambito educativo hanno dei corsi organizzati, conoscenza variabile a seconda dei paesi.

Formazione continua

Gli organizzatori della formazione continua sono diversi a seconda dei paesi. La tipologia e le caratteristiche della formazione possono spesso essere messe in relazione con il tipo di insegnamento CLIL per il quale vengono stabilite. I corsi possono essere organizzati in modo specifico da organi o da gruppi non permanenti, la cui missione è di accompagnare la realizzazione di un insegnamento di tipo CLIL nell'ambito di un progetto pilota, come in Belgio (Comunità fiamminga). In molti paesi, ad esempio nella Repubblica ceca, la realizzazione di un tale insegnamento si basa su accordi di cooperazione internazionali. In questi paesi, le istituzioni o i centri di promozione delle lingue all'estero, come l'*Alliance française* o il *Goethe Institut*, hanno un ruolo importante nell'offerta di formazione continua.

In Lettonia, il lavoro dell'Agenzia nazionale di formazione alla lingua lettone (NALLT), creata per promuovere la lingua lettone come lingua di comunicazione in questo paese, merita di essere segnalato. In seguito alla riforma della fine degli anni 90, le scuole in cui la lingua di istruzione è diversa dal lettone (di solito il russo) devono progressivamente offrire un insegnamento in cui il lettone e il russo sono tutte e due lingue di istruzione (insegnamento detto bilingue). La NALLT organizza in particolare corsi di metodologia dell'insegnamento bilingue per gli insegnanti. L'Estonia, che affronta problemi simili, ha realizzato un programma (nell'ambito del progetto PHARE) il cui obiettivo è quello di facilitare l'introduzione dell'estone come lingua di istruzione nelle scuole in cui questa lingua non è usata. Questo programma include formazioni per gli insegnanti e lo sviluppo di materiale e di risorse per l'insegnamento.

Alcuni professori con esperienza possono avere un ruolo importante nella realizzazione di programmi di formazione continua. È stato il caso della Svezia negli anni 90 quando gli insegnanti, in collaborazione con istituti di formazione di insegnanti all'estero, hanno realizzato programmi di questo tipo.

Iniziative particolari

Oltre alle formazioni iniziali e continue, vengono realizzate numerose iniziative da diversi attori a livello locale e nazionale per sostenere gli insegnanti nel loro lavoro e favorire le buone pratiche: creazione di siti Internet come in Francia e nel Regno Unito. Nel Regno Unito (Galles), delle équipes di insegnanti specializzati lavorano come consulenti per sostenere l'insegnamento in gallese e l'uso del gallese come lingua di istruzione.

Tra i progetti finanziati a livello europeo, il programma MOBIDIC (2000-2004) aveva come obiettivo quello di sviluppare moduli di formazione specifici per la formazione iniziale e continua di insegnanti di discipline non linguistiche insegnate in una lingua straniera. Germania, Francia, Polonia e Regno Unito (Inghilterra) hanno partecipato a questo programma ^(?).

^(?) Cfr. Introduzione per avere un quadro generale delle iniziative comunitarie in materia di CLIL.

4.3. Agevolazioni accordate

Nella maggior parte dei paesi, non esiste nessuna disposizione legislativa definita dalle autorità educative centrali o superiori in ambito educativo secondo la quale gli insegnanti che lavorano nell'insegnamento di tipo CLIL usufruiscono di agevolazioni particolari, economiche o di altro tipo.

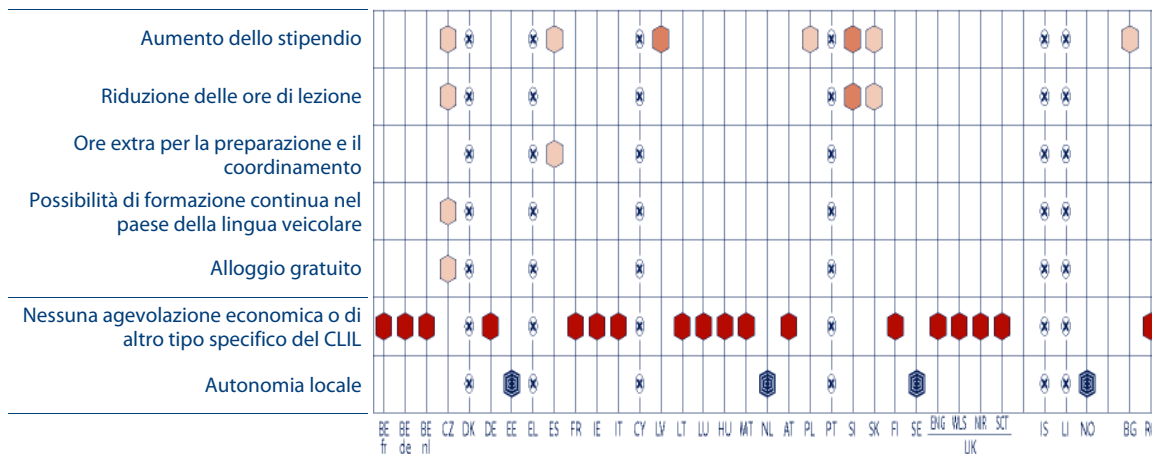
Eccetto la Spagna, tutti i paesi che offrono agevolazioni agli insegnanti che lavorano nell'insegnamento di tipo CLIL sono paesi dell'Europa centrale e orientale. In Lettonia e Slovenia, questi professori lavorano nelle scuole che promuovono l'insegnamento delle lingue regionali e/o minoritarie. Negli altri paesi, le lingue veicolari delle scuole in cui svolgono la loro professione sono lingue internazionali di grande diffusione. In Spagna, le ore supplementari a disposizione per la preparazione e il coordinamento riguardano gli insegnanti delle sezioni europee delle Comunità autonome della Galizia e delle isole Baleari e dei centri bilingue di Navarra. L'aumento di stipendio riguarda gli insegnanti dei centri bilingue della Comunità autonoma di Madrid.

Nella Repubblica ceca, ogni agevolazione citata non è sistematicamente accordata a tutti gli insegnanti. Hanno comunque tutti un orario alleggerito: in media tre ore alla settimana in meno. Le altre agevolazioni variano in funzione degli insegnanti e del loro contratto personale: solo i professori madrelingua, provenienti dal paese della lingua veicolare, possono disporre di un alloggio gratuito. Possono anche ricevere agevolazioni economiche da parte delle autorità del proprio paese di origine. Gli insegnanti cechi hanno la possibilità di iscriversi a programmi di formazione continua nel paese della lingua veicolare.

Nei Paesi Bassi, in Svezia e in Norvegia, dove le scuole hanno una certa autonomia economica, la situazione varia a seconda delle scuole. Nei Paesi Bassi, le agevolazioni, se sono previste, si traducono spesso in ore supplementari per la preparazione dei corsi. In Svezia e in Norvegia, le scuole accordano salari più alti a questi professori nella fase di lancio dell'insegnamento di tipo CLIL con una lingua straniera come lingua veicolare e questo solo finché i corsi sono stabilizzati. In questi paesi, questo limite è dovuto alla mancanza generale di risorse.

In alcuni paesi, alcune misure specifiche sono rivolte alle scuole e non agli insegnanti. In Polonia e Slovenia, le scuole in cui l'insegnamento si svolge in parte in una lingua regionale e/o minoritaria ricevono agevolazioni particolari. In Polonia, il loro budget è superiore del 20%. In Slovenia, le norme relative al numero massimo di alunni per classe/gruppo è inferiore a quelle stabilite per le altre scuole.

Figura 4.5. Tipi di agevolazioni riconosciuti agli insegnanti che lavorano nell'insegnamento di tipo CLIL. Livello primario (CITE 1) e secondario generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.



Esistenza di agevolazioni economiche o di altro tipo nell'insegnamento di tipo CLIL che ha come lingua veicolare:

- una lingua straniera
- una lingua regionale e/o minoritaria
- Nessuna agevolazione economica o di altro tipo
- Autonomia locale
- Nessun insegnamento di tipo CLIL

Fonte: Eurydice.

[Note supplementari](#)

Spagna: la situazione varia molto tra le Comunità autonome. Le informazioni presentate riguardano solo i tipi di insegnamento CLIL che esistono nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

CAPITOLO 5

OSTACOLI E DIBATTITI

5.1. Fattori che impediscono la diffusione

L'organizzazione dell'insegnamento di tipo CLIL in lingua veicolare straniera supera di molto le esigenze di un insegnamento tradizionale delle lingue. Esso richiede un dispiegamento di risorse umane (insegnanti specializzati) e di materiali didattici adeguati, che vanno oltre l'insegnamento classico di una lingua in ambito scolastico. Dato che si tratta di una pratica relativamente recente in Europa, non è strano osservare che più della metà dei paesi incontra ostacoli al momento di diffondere (o di iniziare, a seconda dei casi) questo tipo di iniziative a tutta la popolazione scolastica (figura 5.1).

Figura 5.1. Ostacoli specifici alla diffusione dell'insegnamento CLIL in lingua veicolare straniera. Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.

	BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Leggi restrittive			●												●		
Carenza di insegnanti qualificati	●			●			●		●			●	●	●	●		
Mancanza di materiale didattico						●											
Costi elevati				●	●				●								

	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK- ENG	UK- SCT	IS	LI	NO	BG	RO
Leggi restrittive		●														
Carenza di insegnanti qualificati		●		●					●		●	●		●		
Mancanza di materiale didattico		●												●		
Costi elevati			●	●												

Nessun insegnamento CLIL
 Insegnamento CLIL offerto regolarmente
 Solo progetti pilota

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Spagna: le informazioni presentate riguardano solo i tipi di insegnamento CLIL che esistono nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): non esistono barriere strutturali che impediscono alle scuole di offrire un insegnamento di tipo CLIL in lingua straniera se lo vogliono. In Inghilterra, questo tipo di insegnamento è offerto in pochissime scuole che beneficiano di un accesso a un'esperienza di insegnamento adeguata. A oggi, non risultano esserci rapporti su un'offerta di insegnamento CLIL in lingua straniera in Galles e in Irlanda del Nord.

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

A seconda dei paesi, l'organizzazione di un insegnamento che combina l'uso pratico delle lingue e l'apprendimento dei contenuti disciplinari comporta delle difficoltà di vario tipo. I principali problemi citati nei contributi nazionali riguardano le risorse umane, la legislazione, gli aspetti finanziari e materiali e, infine, gli aspetti didattici.

Molti dei paesi in questione sottolineano una forte carenza di insegnanti che hanno i titoli richiesti per insegnare in scuole che applicano una metodologia CLIL. Si lamentano di una offerta quasi inesistente di programmi di formazione iniziale e continua dedicati ai metodi specifici dell'insegnamento di una disciplina in una lingua diversa da quella di istruzione.

Il fatto di disporre di un grande numero di insegnanti di lingue non risolve i problemi, dato che non sono formati per l'esperienza specifica dell'insegnamento CLIL. È il caso di Cipro. Alcuni paesi hanno incluso nei criteri di selezione la possibilità di reclutare un madrelingua della lingua veicolare per essere sicuri che gli insegnanti abbiano le competenze richieste (capitolo 4). Viste queste esigenze, anche le autorità educative incontrano difficoltà di reclutamento.

Lo sviluppo e/o il lancio di iniziative di tipo CLIL dipende, in gran parte, dall'esistenza di un quadro legislativo favorevole a questo insegnamento. Le leggi sul regime linguistico da applicare nell'insegnamento possono rendere difficile l'uso di una lingua diversa da quella di insegnamento. Nella Comunità fiamminga del Belgio, in Lituania e nei Paesi Bassi (primario), le leggi linguistiche indicano che la lingua di istruzione è una sola. Il ricorso a un'altra lingua può essere considerato «illegale». In questi paesi però, la recente pubblicazione di decreti apre nuove prospettive a un adeguamento del quadro legislativo ⁽¹⁾.

Trovare il materiale didattico adatto all'insegnamento CLIL non è un compito facile per le scuole. Questi supporti didattici devono essere disponibili nella lingua veicolare e coprire anche gli ambiti trattati nel programma di studi nazionale. In Germania, ad esempio, la ricerca e la preparazione di materiale didattico adatto (in particolare per le nuove lingue veicolari) comporta lavoro supplementare per l'insegnante coinvolto.

Alcuni paesi (Repubblica ceca, Danimarca, Spagna, Austria e Polonia) citano anche il costo elevato della realizzazione dell'insegnamento di tipo CLIL. Una formazione degli insegnanti orientata specificatamente verso l'insegnamento CLIL, l'elaborazione e la distribuzione di materiale didattico adatto, una certificazione ufficiale del rendimento degli alunni richiedono, da parte delle amministrazioni centrali, regionali e/o locali, uno sforzo economico supplementare. Nella Repubblica ceca, le restrizioni legate al budget impongono ancora limiti relativamente alle iniziative CLIL nelle scuole, nonostante la nuova legge sull'educazione del 2004 chiarisca le condizioni di realizzazione di questo tipo di insegnamento. L'introduzione dell'insegnamento CLIL nel programma di studi del livello secondario non autorizza le scuole a un finanziamento supplementare.

Aspetti del contesto nazionale, non strettamente legati all'insegnamento CLIL, impediscono alle autorità educative di procedere con esperienze didattiche di tipo CLIL. È il caso della Polonia dove il sistema educativo ha subito profonde riforme in poco tempo.

Infine, perplessità relative all'insegnamento CLIL possono frenare o rimettere in questione l'estensione di tale insegnamento. In alcuni paesi queste sono oggetto di dibattito (sezione 5.2).

⁽¹⁾ Ad esempio, nella Comunità fiamminga del Belgio, il decreto del 7 maggio 2004 dà la possibilità alle scuole del livello preprimario e primario di stimolare la sensibilizzazione a una lingua diversa dall'olandese con gli alunni dai 2 anni e mezzo.

5.2. Dibattiti in corso

I dibattiti in corso sull'insegnamento di tipo CLIL coprono numerosi aspetti e sono presenti in molti paesi. In un primo tempo, questa sezione dà un quadro generale delle discussioni relative all'interesse e alle preoccupazioni che suscita l'introduzione di questo insegnamento. In un secondo tempo, si incentra sui dibattiti relativi ai problemi e alle sfide organizzative poste dalla sua realizzazione.

Conviene innanzitutto sottolineare che la maggior parte dei paesi in cui non c'è un'offerta di insegnamento CLIL (Danimarca, Grecia, Cipro, Portogallo, Islanda e Liechtenstein), non vi è attualmente nessun grande dibattito sull'argomento, anche se all'interno del ministero dell'educazione ci possono essere alcune discussioni in merito, come ad esempio a Cipro. In Grecia, un progetto pilota, volto all'introduzione di questo insegnamento nelle scuole secondarie nell'istruzione generale e professionale, verrà realizzato, secondo il calendario, dal 2006/2007. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) verranno insegnate in inglese.

L'insegnamento di tipo CLIL gode di un'opinione favorevole in molti ambienti politici e universitari, indipendentemente dal livello nazionale o europeo. È ad esempio il caso della Lettonia, dove questo tipo di insegnamento è fortemente incoraggiato e considerato come il metodo di apprendimento delle lingue per eccellenza, che si tratti della lingua di Stato (lettone), di una lingua regionale e/o minoritaria (russo) o di una lingua straniera (inglese, ecc.). Le *sections européennes*, create in Francia nel 1992, hanno incontrato un grande successo tra gli alunni e i loro genitori fin dalla loro introduzione. Uno dei dibattiti che anima i responsabili del sistema educativo riguarda il ruolo che questo tipo di insegnamento dovrà avere all'interno dell'offerta educativa: potrebbe essere generalizzato o può essere efficace solo con una minoranza di alunni motivati?

In Belgio (Comunità fiamminga), Lituania, Svezia, Islanda e Norvegia, sono state espresse perplessità rispetto alla realizzazione di questo insegnamento. In Norvegia, il dibattito in corso si svolge essenzialmente tra gli insegnanti. Potrebbe ampliarsi dopo la pubblicazione, nel 2005, di un rapporto ⁽²⁾ del Consiglio della Lingua Norvegese sul futuro della lingua nazionale, coinvolgendo altri tipi di persone, organi e istituzioni.

In questi cinque paesi, la questione della lingua nazionale è spesso al centro delle discussioni. Le preoccupazioni in merito sono molte. Di tipo didattico: l'insegnamento della lingua nazionale (di solito insegnata come lingua materna) non rischia di soffrire a causa dell'insegnamento intensivo di un'altra lingua? Di tipo linguistico: la lingua nazionale non rischia di impoverirsi se alcuni ambiti della conoscenza sono studiati in una lingua straniera, nella misura in cui la vitalità e la ricchezza di una lingua sono legati alle esperienze delle persone che la parlano? Infine, vi sono anche dubbi di tipo politico nella misura in cui il ruolo e la diffusione di una lingua riflettono, per alcuni, la cultura e la cittadinanza nazionali.

Un'altra preoccupazione, sorta soprattutto in Svezia, riguarda l'impatto di un tale insegnamento sul livello di conoscenza degli alunni della materia insegnata in una lingua veicolare. In Finlandia, le ricerche degli ultimi anni hanno dimostrato che questa preoccupazione e, ad esempio, quella relativa al carattere elitario di questo insegnamento, non erano motivate. Il dibattito, in questo paese, si è evoluto verso altri temi relativi all'organizzazione e alla realizzazione dell'insegnamento di tipo CLIL.

Gli aspetti organizzativi sono al centro dei dibattiti anche in altri paesi. Fanno spesso riferimento alle difficoltà incontrate dalle autorità competenti per introdurre e sviluppare l'insegnamento di tipo CLIL (cfr. sezione 5.1).

⁽²⁾ Consiglio della lingua norvegese. (2005) *Norsk i hundre! Norsk som nasjonalspråk i globaliserings tidsalder*. Oslo: Språkrådet.

Nei Paesi Bassi, alcune discussioni si incentrano sull'introduzione dell'insegnamento di tipo CLIL nell'istruzione secondaria inferiore professionale e a livello primario. La sfida riguarda comunque l'organizzazione di un insegnamento di tipo CLIL in lingue diverse da inglese, francese e tedesco vista la carenza di insegnanti qualificati.

Questa carenza di insegnanti qualificati riguarda molti paesi come mostra la figura 5.1. In Estonia, la situazione è molto particolare. Una recente legge impone alle scuole la cui lingua di istruzione non è l'estone – nella maggior parte dei casi si tratta del russo – di organizzare alcuni corsi in estone. Una delle difficoltà consiste nel trovare insegnanti che hanno padronanza dell'estone e capaci di lavorare con bambini la cui lingua materna è il russo. In Bulgaria, le autorità educative devono affrontare le richieste degli insegnanti che vogliono un aumento di stipendio e una riduzione del carico di lavoro.

In altri casi, i dibattiti si focalizzano di più sul numero di materie non linguistiche – e quali – che devono essere insegnate nella lingua veicolare. Queste discussioni avvengono in Estonia e in Bulgaria. In Finlandia, degli esperti lavorano all'elaborazione di programmi per l'insegnamento di tipo CLIL, integrando gli obiettivi linguistici e quelli legati alle materie non linguistiche.

Infine, è necessario indicare che i dibattiti legati all'insegnamento di tipo CLIL possono inserirsi in una riflessione generale sull'insegnamento delle lingue, come in Belgio (Comunità fiamminga) ad esempio o, per alcuni, questo tipo di insegnamento permetterebbe di favorire e di promuovere un'educazione bilingue. In Spagna, la realtà specifica di alcune Comunità autonome con una lingua ufficiale oltre allo spagnolo rende necessario un approccio globale della problematica dell'insegnamento delle lingue.

SINTESI E CONCLUSIONI

L'approccio metodologico CLIL volto a sviluppare l'apprendimento integrato di lingua e contenuto del programma di studi è un fenomeno in piena evoluzione in Europa. A livello europeo, l'interesse è in aumento per questo tipo di insegnamento che, secondo diversi esperti, comporta numerose agevolazioni didattiche per gli alunni. Le iniziative dell'UE in questo ambito si moltiplicano in questi ultimi anni. Esse sono volte a una migliore preparazione degli alunni alle richieste (pluri)linguistiche e culturali di un'Europa in cui la mobilità è in aumento.

Coscienti del significato, i responsabili nazionali delle politiche educative si interessano sempre di più a questo metodo e propongono iniziative diverse e molteplici in funzione dei diversi contesti. La presente indagine di Eurydice ha tentato di presentare la diversità degli insegnamenti di tipo CLIL nei diversi paesi europei, ma riporta solo le situazioni scolastiche nelle quali l'insegnamento di più materie del programma di studi (diverse dalle lingue) avviene in almeno due lingue.

Nomi diversi per diverse situazioni

L'«apprendimento integrato di lingua e contenuto», e il suo acronimo CLIL, si è imposto con forza negli ultimi anni nel mondo della ricerca ⁽¹⁾. I termini nazionali che indicano questo concetto sono molto diversi da un paese all'altro ⁽²⁾. Alcuni nomi mettono maggiormente l'accento sulla componente linguistica dell'apprendimento («educazione bilingue», «educazione trilingue»); altri insistono sulle acquisizioni disciplinari degli alunni («insegnamento di una materia in una lingua veicolare»). In tutti i casi, le definizioni usate a livello nazionale traducono realtà spesso diverse.

L'organizzazione dell'insegnamento CLIL dipende da due parametri principali: lo status che le autorità educative hanno accordato alle iniziative di tipo CLIL, da una parte, e lo status delle lingue veicolari nel contesto linguistico nazionale, dall'altra (capitolo 1).

Si possono distinguere tre tipi di situazioni relative allo status dell'insegnamento CLIL: un insegnamento incluso nell'offerta scolastica ordinaria (nella maggior parte dei paesi), dei progetti in sperimentazione o, in alcuni paesi, un'assenza di iniziative in questo ambito.

Per quanto riguarda le lingue veicolari utilizzate, il panorama si complica ancora di più. I paesi propongono qualunque combinazione linguistica con una o più lingue straniere, lingue regionali, minoritarie e/o altre lingue ufficiali di Stato. In generale, le lingue veicolare straniere intervengono nell'ambito dei progetti pilota (capitolo 3) e nell'insegnamento ordinario. Comunque, le lingue regionali e/o minoritarie sono raramente presenti nell'ambito dei progetti pilota, probabilmente perché i paesi che le propongono hanno già accumulato una lunga esperienza in materia.

(1) CLIL – The European Dimension: Actions, Trends and Foresight Potential, 2002, European Commission.

(2) Per maggiori informazioni, cfr. tabelle nell'allegato 1.

Insegnamento spesso presente nell'offerta scolastica ma non diffuso

Il fatto che una larga maggioranza di paesi abbia iniziato una delle forme di insegnamento CLIL non significa che sia generalizzato a tutta la popolazione scolastica, anzi. L'analisi delle statistiche disponibili nei descrittori nazionali ⁽³⁾ mostra che la diffusione dell'approccio CLIL è molto scarsa e, in alcuni paesi, le iniziative si concentrano principalmente nelle grandi città.

Alcuni paesi mostrano percentuali di circa il 3% di alunni a livello primario e/o secondario; in altri, la percentuale varia tra il 10 e il 15%. Sono rari quelli che superano il 20 %. Le percentuali più alte di alunni corrispondono, di solito, a situazioni di insegnamento in lingue veicolari regionali e/o minoritarie. Si tratta spesso dei paesi con realtà linguistiche molto complesse. Questi dati traducono una volontà in favore della salvaguardia delle lingue parlate dalle loro popolazioni.

Predominanza dell'inglese

Nell'insegnamento tradizionale delle lingue straniere in ambito scolastico, la preponderanza dell'inglese è evidente ⁽⁴⁾. L'insegnamento CLIL non sfugge a questa forte influenza. Così, la quasi totalità dei paesi che hanno realizzato iniziative di questo tipo propone l'inglese come lingua veicolare straniera (capitolo 1). Questo non impedisce che vengano offerte anche altre lingue straniere, come francese, tedesco, spagnolo e/o italiano.

Poche materie privilegiate

Nell'insegnamento CLIL, l'attenzione viene posta sulle lingue e sui contenuti disciplinari. In generale, a livello primario e secondario, tutte le materie del programma di studi possono essere inserite nell'ambito del CLIL (capitolo 2). Ciononostante, a livello secondario, la situazione è a volte più restrittiva: vengono prese in considerazione solo alcune materie. Matematica, scienze fisiche e naturali, geografia, storia, economia sono spesso oggetto delle raccomandazioni ufficiali nell'offerta CLIL.

Inoltre, l'analisi dei contributi nazionali mostra che l'acquisizione delle competenze disciplinari nelle materie che sono oggetto di questo insegnamento sembra a volte passare in secondo piano. In generale, le raccomandazioni nazionali in materia tendono a dare più importanza alle competenze linguistiche che devono essere sviluppate dall'alunno.

La necessità di una formazione degli insegnanti più incentrata sulla problematica CLIL

Le qualifiche degli insegnanti che partecipano all'insegnamento di tipo CLIL sono una questione chiave nella maggior parte dei paesi. Per alcuni, l'approccio è ancora agli inizi e richiede per forza lo sviluppo di programmi di formazione degli insegnanti concepiti per questo tipo di insegnamento. In effetti, non è sufficiente dare agli insegnanti una doppia specializzazione, in lingue e in altre discipline (non linguistiche). È necessario dotarli anche della capacità di promuovere l'apprendimento di una materia in una lingua che l'alunno non conosce come lingua materna.

Gli insegnanti destinati all'insegnamento CLIL sono reclutati, in generale, sulla base di qualifiche che dimostrano la loro specializzazione in una o più materie non linguistiche o, in alcuni casi, la doppia

⁽³⁾ I dati nazionali statistici sull'insegnamento CLIL sono presentati nelle descrizioni nazionali: <http://www.eurydice.org>.

⁽⁴⁾ Cfr. capitolo C di: Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa. Edizione 2005. Bruxelles: Eurydice, 2005. (*Cifre chiave*).

specializzazione in lingua/e e in altre materie. Qualunque altra certificazione aggiuntiva è raramente richiesta (capitolo 4).

In questo contesto, è facile osservare che le autorità educative realizzano altre strategie per garantire che i professionisti reclutati abbiano le competenze linguistiche necessarie per svolgere al meglio i compiti richiesti. Così, alcuni ricorrono a madrelingua della lingua veicolare, altri richiedono agli insegnanti di avere seguito una formazione linguistica iniziale o continua, altri ancora impongono il superamento di un test o di un esame della lingua veicolare del CLIL.

Inoltre, alcuni paesi iniziano a integrare nei propri programmi di sviluppo professionale continuo tematiche legate alla metodologia CLIL. Gli organizzatori di queste formazioni sono molto diversi (organi non permanenti, agenti legati alla cooperazione internazionale) e rispondono, a volte, a domande specifiche (accompagnamento di un'esperienza pilota).

Valutazione poco sistematica ma incoraggiante

La valutazione esterna delle scuole è una pratica molto diffusa nei paesi europei. Ciononostante, la valutazione dei parametri specifici dell'insegnamento CLIL non è così frequente né sistematica, in particolare quando le lingue veicolari sono lingue straniere (capitolo 2). È vero però che per diversi paesi è ancora presto per valutare gli effetti dell'insegnamento di tipo CLIL. Laddove le valutazioni sono svolte sul rendimento degli alunni e sull'adeguamento delle metodologie utilizzate, i risultati sono molto incoraggianti.

Ciò avvalorza la percezione positiva legata al fatto che l'insegnamento CLIL possa essere uno dei mezzi possibili per avvicinarsi all'obiettivo europeo di apprendere almeno due lingue straniere diverse dalla lingua materna.

Nei prossimi anni, le autorità educative dei paesi europei hanno il compito, in questa prospettiva, di fare qualunque cosa perché gli alunni si aprano al plurilinguismo. Malgrado gli ostacoli ancora da superare (in particolare la carenza di insegnanti, capitolo 5), l'insegnamento CLIL è una approccio da esplorare e sviluppare.

GLOSSARIO

Codici dei paesi

UE	Unione europea
BE	Belgio
BE fr	Belgio – Comunità francese
BE de	Belgio – Comunità tedesca
BE nl	Belgio – Comunità fiamminga
CZ	Repubblica ceca
DK	Danimarca
DE	Germania
EE	Estonia
EL	Grecia
ES	Spagna
FR	Francia
IE	Irlanda
IT	Italia
CY	Cipro
LV	Lettonia
LT	Lituania
LU	Lussemburgo
HU	Ungheria
MT	Malta
NL	Paesi Bassi
AT	Austria
PL	Polonia

PT	Portogallo
SI	Slovenia
SK	Slovacchia
FI	Finlandia
SE	Svezia
UK	Regno Unito
UK-ENG	Inghilterra
UK-WLS	Galles
UK-NIR	Irlanda del Nord
UK-SCT	Scozia

AELS/SEE

I 3 paesi dell'Associazione europea di libero scambio che sono membri dello Spazio economico europeo

IS	Islanda
LI	Liechtenstein
NO	Norvegia

Paesi candidati

BG	Bulgaria
RO	Romania

Classificazione

CITE 1997 (Classificazione internazionale tipo dell'educazione)

La classificazione internazionale tipo dell'educazione (CITE) è uno strumento elaborato per la raccolta delle statistiche sull'istruzione a livello internazionale. Comprende due variabili incrociate: gli ambiti di studio e i livelli di insegnamento unitamente alle dimensioni complementari di orientamento generale/professionale/preprofessionale e il passaggio istruzione/mercato del lavoro. La versione attuale, CITE 97⁽¹⁾, distingue sette livelli di istruzione.

In modo empirico, la CITE parte dal presupposto che esistano vari criteri che possono aiutare a indicare il livello di istruzione in cui è più opportuno collocare un dato programma didattico. A seconda del livello e del tipo di istruzione in questione, è necessario definire una gerarchia tra i criteri principali e sussidiari (titoli abitualmente richiesti per l'ammissione, requisiti minimi per l'ammissione, età minima, qualifiche del personale, ecc.).

CITE 0 (educazione preprimaria)

Questo livello è definito come la prima fase dell'istruzione organizzata in una scuola o in un centro e si rivolge ai bambini di almeno 3 anni.

CITE 1 (istruzione primaria)

Questo livello comincia tra i 5 e i 7 anni, è sempre obbligatorio e in generale dura da 4 a 6 anni.

CITE 2 (istruzione secondaria inferiore)

Questo livello completa l'istruzione di base iniziata a livello primario anche se l'insegnamento è incentrato sulle materie insegnate. La fine di questo livello corrisponde spesso alla fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno.

CITE 3 (istruzione secondaria superiore)

Questo livello di solito comincia alla fine dell'istruzione obbligatoria. L'età di ammissione normalmente è 15 o 16 anni. In genere sono richieste delle qualifiche (aver completato l'istruzione obbligatoria) e altri requisiti minimi di ammissione. Spesso l'insegnamento è più orientato sulle materie rispetto al livello secondario inferiore. La durata standard di questo livello varia da due a cinque anni.

(¹) http://www.uis.unesco.org/en/act/act_p/isced.html

Definizioni

CLIL: acronimo di «Content and Language Integrated Learning». Nell'ambito di questa indagine, vengono usate almeno due lingue per insegnare le varie materie del programma di studi: una è la lingua del programma ordinario (in genere la lingua ufficiale di Stato), l'altra è una lingua veicolare (lingua straniera, regionale o minoritaria e/o un'altra lingua ufficiale di Stato), e ciò eccetto i corsi di lingua (la cui finalità non è l'insegnamento integrato di contenuto e lingua).

Lingua autoctona: lingua parlata da una popolazione che si è stabilita da più generazioni in una regione specifica. Questa lingua è strettamente associata alla zona geografica in cui è parlata. Le lingue autoctone comprendono le lingue di Stato e le lingue regionali e minoritarie.

Lingua veicolare: qualunque lingua scelta per insegnare una o più materie selezionate in un programma di studi (eccetto i corsi di lingua) nell'ambito dell'insegnamento di tipo CLIL, mentre le altre materie continuano ad essere insegnate nella lingua del programma di studi ordinario. Le lingue veicolari possono essere lingue straniere, regionali e/o minoritarie e/o lingue ufficiali di Stato (nel caso di paesi con più lingue ufficiali).

Lingua di Stato: le lingue che beneficiano dello status ufficiale in tutto il paese sono dette lingue ufficiali di Stato o lingue di Stato.

Lingua non territoriale: lingua «usata dai cittadini dello Stato, che differisce dalla/e lingua/e usata/e dal resto della popolazione dello Stato, ma che, pur essendo tradizionalmente parlata nell'ambito del territorio di tale Stato, non può essere identificata con una particolare area geografica dello stesso». (Questa definizione si basa sulla *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, Consiglio d'Europa, 1992).

Lingua straniera: nell'ambito di questa indagine, qualunque lingua non autoctona senza radici nel territorio dello Stato in questione. In genere si tratta delle lingue di Stato degli altri paesi.

Lingua ufficiale: lingua usata a fini giuridici e amministrativi in una regione specifica di un dato Stato. Lo status ufficiale può riguardare una parte dello Stato in questione o l'insieme del suo territorio.

Lingua regionale e/o minoritaria: lingua «tradizionalmente parlata nell'ambito di un territorio di uno Stato da cittadini di quello Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato, e diversa dalla/e lingua/e ufficiale/i di quello Stato.» (Questa definizione si basa sulla *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, Consiglio d'Europa, 1992). In generale, si tratta di lingue parlate da popolazioni che hanno le proprie radici in un dato territorio o che vi si sono stabilite da generazioni. Le lingue regionali o minoritarie possono avere lo status di lingue ufficiali ma, per definizione, questo status è limitato all'area in cui sono parlate.

Progetto pilota: misura/attività limitata nel tempo, realizzata a titolo sperimentale e finanziata almeno in parte dalle autorità pubbliche (autorità educative responsabili). Queste sperimentazioni sono oggetto di una valutazione sistematica.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Terminologie nazionali associate al concetto di CLIL. 64

ALLEGATO 2

Lingue ufficiali di Stato e regionali o minoritarie con status ufficiale in Europa.
Anno scolastico 2004/2005. 68

ALLEGATO 3

Anni, classi e sezioni in cui viene offerto l'insegnamento di tipo CLIL.
Anno scolastico 2004/2005. 69

Allegato 1. Terminologie nazionali associate al concetto di CLIL.

	Termine/i nella lingue d'origine	Traduzione in italiano
BE fr	- <i>Enseignement en immersion</i> (nel senso di «procedura didattica volta a favorire l'apprendimento di una lingua moderna garantendo una parte delle lezioni del programma in questa lingua»)	
BE de	- Nessuna terminologia ufficiale	
BE nl	- ⊗ - Concetto CLIL usato principalmente negli ambiti accademici - <i>Tweetalig en meertalig onderwijs</i>	- Insegnamento bilingue o plurilingue
CZ	Il termine CLIL è usato dagli esperti nell'ambito dell'insegnamento delle lingue - <i>Třídy s výukou vybraných předmětů v cizím jazyce</i> - <i>Třídy se specifickými formami rozšířené výuky cizího jazyka a výukou dalších vybraných předmětů v cizím jazyce</i> - Termini semplificati usati spesso: <i>dvojazyčné/bilingvní třídy</i> ou <i>dvojazyčné/bilingvní sekce</i>	- Classi nelle quali alcune materie sono insegnate in una lingua straniera - Classi che offrono forme specifiche di apprendimento intensivo della lingua veicolare e un insegnamento di altre materie in una lingua straniera - Classi/sezioni bilingue
DK	- ⊗ - La traduzione del termine in danese potrebbe essere <i>indholds-og sprogrintegreret læring</i>	- Apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL)
DE	- <i>Bilingualer Sachfachunterricht</i> - Termine usato più spesso: <i>Bilingualer Unterricht</i>	- Apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) - Insegnamento bilingue
EE	- <i>Kakskeelne õpe</i> - <i>Aineõpetus õpitavas keeles</i>	- Studi bilingue - Insegnamento di una materia nella lingua veicolare
EL	- ⊗ - La traduzione del termine in greco potrebbe essere <i>didaskalia mi glossikou mathimatos meso mias ksenis glossas</i>	- Insegnamento di una materia non linguistica attraverso l'integrazione della lingua veicolare

	Termine/i nella lingue d'origine	Traduzione in italiano
ES	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Aprendizaje Integrado de Contenidos y Lengua (AICLE)</i> - <i>Currículo integrado</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Il concetto CLIL sta per essere usato come termine ufficiale - Programma integrato
FR	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Enseignement bilingue</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento bilingue
IE	<p>(Il termine CLIL è usato solo dagli esperti nell'ambito dell'insegnamento delle lingue)</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Scoileanna Gaeltachta</i> - <i>Gaelscoileanna</i> o <i>Scoileanna Lán-Ghaelacha</i> ou <i>Gaelcholáistí</i> - <i>Sraitheanna Gaelacha, Aonaid Ghaelacha</i> ou <i>Aonaid Lán-Ghaelacha</i> - <i>Múineadh trí Ghaeilge</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Scuole della regione del <i>Gaeltacht</i> - Scuole di lingua irlandese (<i>Irish-medium schools</i>) al di fuori della regione del <i>Gaeltacht</i> - Sezioni o unità irlandesi - Insegnamento di materie attraverso l'integrazione dell'irlandese nelle scuole anglofone (<i>English-medium schools</i>)
IT	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Insegnamento veicolare</i> - <i>Insegnamento bilingue</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento «veicolare» - Insegnamento bilingue
CY	<ul style="list-style-type: none"> - ⊗ - La traduzione del termine in greco potrebbe essere <i>i didaskalia mi glossikou mathimatos meso mias ksenis glossas</i>. 	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento di una materia non linguistica attraverso l'integrazione della lingua veicolare
LV	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Bilingvālā izglītība, bilingvālā apmācība</i> et <i>mācības bilingvāli</i> - <i>Daudzvalodu</i> ou <i>multilingvāla izglītība</i> - <i>Mazākumtautību izglītība</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento /formazione bilingue - Insegnamento multilingue - Insegnamento bilingue rivolto alle minoranze etniche
LT	<ul style="list-style-type: none"> - ⊗ - I termini usati nei progetti pilota sono <i>dvikalbis ugdymas, užsienio kalbos ir dalyko integruotas mokymas</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - I termini usati nei progetti pilota sono: insegnamento bilingue e apprendimento integrato di lingua e contenuto
LU	<ul style="list-style-type: none"> - Nessuna terminologia ufficiale 	
HU	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Két tanítási nyelvű iskolai oktatás</i> - <i>Nemzeti, etnikai kisebbség iskolai oktatása</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento bilingue - Insegnamento bilingue rivolto alle minoranze nazionali ed etniche
MT	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Bilingual education</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento bilingue

	Termine/i nella lingue d'origine	Traduzione in italiano
NL	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Tweetalig onderwijs</i> (tto) - <i>Drietalig onderwijs</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), chiamato insegnamento bilingue - Insegnamento trilingue
AT	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Englisch als Arbeitssprache/Fremdsprache als Arbeitssprache</i> (EAA) - <i>Englisch als Arbeitssprache</i> - <i>Fremdsprache als Arbeitssprache</i> - <i>Bilingualer Sachfachunterricht</i> - <i>Zweisprachig</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Inglese come strumento di istruzione/lingua straniera come strumento di istruzione - EAC: inglese attraverso il curriculum - LAC: lingua attraverso il curriculum - CLIL: Apprendimento integrato di lingua e contenuto - Insegnamento bilingue
PL	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Nauczanie dwujęzyczne</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento bilingue
PT	<ul style="list-style-type: none"> - ⊗ 	
SI	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Poučevanje nejezikovnih predmetov v tujem jeziku</i> - <i>Dvojezično poučevanje</i> - <i>Poučevanje v italijanskem učnem jeziku</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Materie di insegnamento (diverse dalle lingue straniere) insegnate in una lingua diversa dalla lingua materna - Insegnamento bilingue - Insegnamento in italiano (caso delle scuole che offrono l'italiano come lingua minoritaria/regionale)
SK	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Bilingválne gymnásium</i> - <i>Základné školy, stredné školy s vyučovacím jazykom národnosti</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Gymnásium</i> bilingue - Scuole primarie e secondarie che offrono l'insegnamento in una lingua minoritaria
FI	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Kielirikasteinen opetus</i> - <i>Kielisuihkuttelu</i> - <i>Kielikylpy</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento rafforzato in lingua - «Bagno linguistico» - Immersione (nell'ottica di un bilinguismo funzionale)
SE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Språk-och innehållsintegrerad inläring och undervisning</i> (SPRINT) - <i>Bilingual undervisning u tvåspråkig undervisning,</i> - <i>Språkbad</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) - Insegnamento bilingue - Immersione (nell'ottica di un bilinguismo funzionale)

	Termine/i nella lingue d'origine	Traduzione in italiano
UK-ENG/ WLS/NIR	- CLIL e <i>bilingual learning</i>	- CLIL e insegnamento bilingue
	- WLS: <i>Welsh-medium education o immersion (with functional bilingualism aim)</i>	- WLS: insegnamento attraverso l'integrazione del gallese e immersione (nell'ottica di un bilinguismo funzionale)
	- NIR: <i>Irish-medium education o immersion (with functional bilingualism aim)</i>	- NIR: insegnamento attraverso l'integrazione dell'irlandese e immersione (nell'ottica di un bilinguismo funzionale)
UK-SCT	- <i>Gaelic medium education</i>	- Insegnamento attraverso l'integrazione del gaelico
	- <i>Partial immersion</i>	- Immersione parziale (riguarda il CLIL in lingue straniere)
IS	- ⊗ - La traduzione del termine in islandese potrebbe essere <i>námsgrein kennd á erlendu tungumáli</i>	- Apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL)
LI	- ⊗	
NO	- <i>Bilingval undervisning ou guovttegielat oahpahus</i> (termine in sami)	- Insegnamento bilingue
BG	- <i>Predmeti izutchavani na tchujd ezik</i>	- Discipline non linguistiche (DNL)
RO	- Di solito è usato il termine CLIL	- Di solito è usato il termine CLIL
	- <i>Învățământ bilingv</i>	- Insegnamento bilingue
	- <i>Învățământ pentru minorități etnice</i>	- Insegnamento per le minoranze etniche

⊗ Nessun insegnamento CLIL nell'istruzione scolastica ordinaria

Fonte: Eurydice.

Nota supplementare

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

Allegato 2. Lingue ufficiali di Stato e regionali o minoritarie con status ufficiale in Europa. Anno scolastico 2004/2005.

	Lingua ufficiale di Stato	Lingua regionale o minoritaria con status ufficiale		Lingua ufficiale di Stato	Lingua regionale o minoritaria con status ufficiale
BE	francese, tedesco, olandese		MT	maltese, inglese	
CZ	ceco		NL	olandese	frisone
DK	danese		AT	tedesco	ceco, croato, ungherese, slovacco, sloveno
DE	tedesco	danese, sorabo	PL	polacco	
EE	estone		PT	portoghese	
EL	greco		SI	sloveno	ungherese, italiano
ES	spagnolo	catalano, valenciano, basco, galiziano	SK	slovacco	
FR	francese		FI	finlandese, svedese	sami (lappone)
IE	inglese, gaelico irlandese		SE	svedese	
IT	italiano	catalano, tedesco, greco, francese, friulano, croato, occitano, provenzale, ladino, sloveno, sardo, albanese	UK-ENG/NIR	inglese	
			UK-WLS	inglese	gallese
			UK-SCT	inglese	gaelico scozzese
CY	greco, turco		IS	islandese	
LV	lettone		LI	tedesco	
LT	lituano		NO	norvegese	sami (lappone)
LU	tedesco, francese, lussemburghese		BG	bulgaro	
HU	ungherese		RO	rumeno	

Fonte: Eurydice.

Allegato 3. Anni, classi e sezioni in cui viene offerto l'insegnamento CLIL. Anno scolastico 2004/2005.

	Anni/classi/sezioni
BE fr	Alcune classi e/o sezioni a immersione nelle scuole della Comunità francese (CITE 0-3)
BE de	Tutte le sezioni preprimarie; alcune classi primarie; 1 o più corsi bilingue o in lingua francese nella maggior parte delle scuole secondarie
BE nl	⊗
CZ	<i>Gymnázium</i> : ultimi 2 anni CITE 2 e 4 anni CITE 3
DK	⊗
DE	Indirizzi bilingue all'interno di: <i>Gymnasium</i> : anni 7-12/13; <i>Realschulen</i> : anni 7-10; <i>Hauptschulen</i> : anni 7-9/10; <i>Gesamtschulen</i> : anni 7-12/13; <i>Berufsbildende Schulen</i> : anni 11-13
EE	Insegnamento in lingue straniere e in lingua minoritaria (russo come lingua veicolare): anni 5-9 del <i>põhikool</i> e 10-12 del <i>gümnaasium</i> (CITE 2-3) Insegnamento all'interno delle scuole di lingua russa (estone come lingua veicolare): anni 1-4 e 5-9 del <i>põhikool</i> e 10-12 del <i>gümnaasium</i> (CITE 1-2-3).
EL	⊗
ES	La situazione varia molto da una Comunità autonoma all'altra
FR	Alcune classi delle scuole primarie Sezioni internazionali (CITE 1-2-3), europee (CITE 2-3), lingue regionali (CITE 1-2-3) e scuole franco-tedesche (CITE 3) NB: su richiesta delle famiglie possono esistere sezioni orientali
IE	<i>Irish-medium schools, Irish-medium streams/classes, English-medium schools</i> + una sezione bilingue EN/FR a Dublino
IT	Alcune classi primarie e secondarie, rare classi preprimarie Principalmente <i>Licei internazionali, licei classici europei</i> ma anche <i>licei linguistici europei e licei della comunicazione</i>
CY	⊗
LV	Alcune parti del programma preprimario. Anni 1-9 dell'insegnamento di base (CITE 1-2) e anni 10-12 del <i>ģimnāzija/vidusskola</i> (CITE 3)
LT	⊗
LU	Generalizzato a tutte le classi in tutte le scuole (CITE 1-2-3)
HU	Generalizzato a tutte le classi delle scuole che offrono sezioni CLIL dal 3° anno dell'istruzione obbligatoria (CITE 1-2-3)
MT	Generalizzato a tutte le classi in tutte le scuole (CITE 1-2-3)

	Anni/classi/sezioni
NL	Alcune scuole primarie; sezioni bilingue nel VWO e nel HAVO
AT	Almeno 1 classe di qualunque scuola primaria. Offerta molto diversa a livello secondario (scuole/classi bilingue)
PL	Lingue straniere: anni 1-3 del <i>gymnasium</i> (istruzione secondaria inferiore) e 1-3 del <i>lyceum</i> (istruzione secondaria superiore) Lingue minoritarie/regionali: anno 0 (classi preparatorie all'insegnamento primario), anni 1-6 (scuole primarie), anni 1-3 del <i>gymnasium</i> (istruzione secondaria inferiore) e 1-3 del <i>lyceum</i> (istruzione secondaria superiore)
PT	⊗
SI	Alcune classi nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie superiori che offrono questo tipo di insegnamento
SK	Alcune scuole primarie e secondarie per i bambini che parlano una lingua minoritaria. Classi bilingue nei <i>gymnasium</i>
FI	Alcuni <i>kindergardens</i> e alcune scuole preprimarie, alcune classi nell'istruzione secondaria superiore (<i>lukio</i>), alcune classi a immersione negli anni 1-6 e 7-9 del <i>perusopetus</i>
SE	Alcune classi ai livelli CITE 1, 2 e 3
UK-ENG/ WLS/NIR	UK (ENG): offerta limitata a una minoranza di scuole UK (WLS): <i>Welsh-medium education</i> (gruppi prescolari, scuole primarie e secondarie), <i>Network of Centres for Latecomers</i> e le classi di insegnamento attraverso il gallese nelle <i>English-medium schools</i> e nei <i>further education colleges</i> UK (NIR): <i>Irish-medium education</i> (scuole preprimarie; scuole/unità primarie e secondarie)
UK-SCT	<i>Gaelic-medium education</i> (alcune classi nelle scuole pubbliche)
IS	⊗
LI	⊗
NO	Alcune classi nelle scuole primarie e secondarie
BG	Alcune classi nelle scuole secondarie bilingue
RO	Alcune classi nelle scuole bilingue, nelle scuole che offrono (globalmente o parzialmente) l'insegnamento nella lingua materna, nelle scuole che offrono l'insegnamento nella lingua nazionale e per alcune materie nella lingua minoritaria

⊗ Nessun insegnamento CLIL nell'istruzione scolastica ordinaria

Fonte: Eurydice.

[Nota supplementare](#)

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

INDICE DELLE FIGURE

Capitolo 1. Ruolo dell'insegnamento di tipo CLIL nel sistema educativo

Figura 1.1.	Status dell'insegnamento CLIL. Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	13
Figura 1.2.	Tempi di introduzione dell'offerta dell'insegnamento CLIL.	15
Figura 1.3.	Status delle lingue veicolari utilizzate nell'ambito dell'insegnamento CLIL. Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	17
Figura 1.4.	Lingue veicolari utilizzate nell'ambito dell'insegnamento CLIL. Istruzione primaria e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	18
Figura 1.5.	Livelli di istruzione in cui l'insegnamento CLIL è parte dell'offerta scolastica ordinaria. Anno scolastico 2004/2005.	20

Capitolo 2. Organizzazione e valutazione

Figura 2.1.	Criteri di ammissione per partecipare all'insegnamento di tipo CLIL in lingua veicolare straniera. Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	21
Figura 2.2.	Obiettivi dell'insegnamento di tipo CLIL in lingua veicolare straniera. Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	23
Figura 2.3.	Materia/e del programma di studi dell'insegnamento di tipo CLIL che fa/fanno parte dell'offerta scolastica ordinaria. Istruzione primaria (CITE 1). Anno scolastico 2004/2005.	25
Figura 2.4.	Materia/e del programma di studi dell'insegnamento di tipo CLIL che fa/fanno parte dell'offerta scolastica ordinaria. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3).	26
Figura 2.5.	Numero ufficiale minimo di ore settimanali da dedicare all'insegnamento di tipo CLIL. Istruzione preprimaria (CITE 0), primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	27
Figura 2.6.	Valutazione specifica degli alunni che hanno seguito l'insegnamento di tipo CLIL. Istruzione secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	30

Capitolo 3. Progetti pilota

Figura 3.1.	Data/e di lancio e organi responsabili dei progetti pilota nell'insegnamento di tipo CLIL. Anno scolastico 2004/2005.	34
Figura 3.2.	Livelli di istruzione oggetto dei progetti pilota legati all'insegnamento di tipo CLIL. Anno scolastico 2004/2005.	36
Figura 3.3.	Lingue veicolari utilizzate nei progetti pilota legati all'insegnamento di tipo CLIL. Anno scolastico 2004/2005.	37
Figura 3.4.	Materia/e del programma di studi dell'insegnamento CLIL che fa/fanno parte del/i progetto/i pilota. Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	38
Figura 3.5.	Numero minimo di ore raccomandato da dedicare ai progetti pilota legati all'insegnamento di tipo CLIL. Anno scolastico 2004/2005.	39

Capitolo 4. Insegnanti

Figura 4.1.	Qualifiche richieste per insegnare nell'offerta educativa di tipo CLIL. Livello primario (CITE 1) e secondario generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	42
Figura 4.2.	Tipi di diplomi aggiuntivi/specifici richiesti per insegnare nell'offerta educativa di tipo CLIL. Livello primario (CITE 1) e secondario generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	43
Figura 4.3.	Principali criteri utilizzati dalle autorità educative per accertare le competenze linguistiche degli insegnanti reclutati nell'ambito dell'insegnamento di tipo CLIL. Livello primario (CITE 1) e secondario generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	45
Figura 4.4.	Offerta di corsi/moduli specifici incentrati sui metodi di insegnamento CLIL nell'ambito della formazione iniziale. Anno scolastico 2004/2005.	47
Figura 4.5.	Tipi di agevolazioni riconosciute agli insegnanti che lavorano nell'insegnamento di tipo CLIL. Livello primario (CITE 1) e secondario generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	50

Capitolo 5. Ostacoli e dibattiti

Figura 5.1.	Ostacoli specifici alla diffusione dell'insegnamento CLIL in lingua veicolare straniera. Istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005.	51
-------------	--	----

RIFERIMENTI

Documenti legislativi

Unione europea

- Risoluzione del Consiglio e dei ministri della pubblica istruzione riuniti in sede di Consiglio, del 9 febbraio 1976, che contempla un programma di azione in materia di istruzione. *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* n. C 038 del 19/02/1976 pag. 0001 – 0005
- Consiglio europeo [Summit di Stoccarda], Stoccarda, 17-19 giugno 1983
- Decisione del Consiglio del 28 luglio 1989 che istituisce un programma d'azione inteso a promuovere la conoscenza di lingue straniere nella Comunità europea (Lingua) (89/489/CEE) *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* n. L 239 del 16/08/1989 pag. 0024 - 0032
- Risoluzione del Consiglio, del 31 marzo 1995, concernente il miglioramento della qualità e la diversificazione dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue nell'ambito dei sistemi d'istruzione dell'Unione europea. *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* n. C 207 del 12/08/1995 pag. 0001 - 0005
- Decisione n. 253/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 gennaio 2000, che istituisce la seconda fase del programma d'azione comunitaria in materia di istruzione «SOCRATES». *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* n. L 028 del 03/02/2000 pag. 0001 - 0015

Pubblicazioni

- Baetens Beardsmore H. ed. *European Models of Bilingual Education. (Multilingual Matters 92)*. Clevedon: Multilingual Matters, 1993. - 203 p.
- Baker, C.; Prys Jones, S. (Eds). *Encyclopedia of Bilingualism and Bilingual Education*. Clevedon: Multilingual Matters Ltd, 1998. - 500 p.
- Baker, C. *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism*, 3rd edition. Philadelphia: Multilingual Matters Ltd, 2001.
- Commissione europea. Direzione generale istruzione e cultura; Marsh, D. CLIL – Content and Language Integrated Learning / EMILE – Enseignement d'une Matière par l'Intégration d'une Langue Etrangère - The European Dimension. Actions, Trends and Foresight Potential. Jyväskylä: UniCOM, 2002. - 203 p. Disponibile su Internet: <http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/doc/david_marshall-report.pdf>
- Commissione europea. *Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004 – 2006*. Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al comitato delle regioni, COM(2003) 449 definitivo. Disponibile su Internet: http://europa.eu.int/comm/education/doc/official/keydoc/actlang/act_lang_it.pdf
- Consiglio d'Europa. Divisione delle politiche linguistiche. Ó Riagáin, P.; Lüdi., G. *Bilingual education: some policy issues*. Strasbourg: Council of Europe, 2003. - 56 p. Disponibile su Internet: <http://www.coe.int/T/E/Cultural_Cooperation/education/Languages/Language_Policy/Policy_development_activities/Language_education_policy_and_Minorities/educbilingueen.pdf?L=E>

- Crawford, J. *Best Evidence: Research Foundations of the Bilingual Education Act*. Washington, DC: National Clearinghouse for Bilingual Education, 1997.
- Europees Platform voor het Nederlandse Onderwijs. Fruhauf, G. et al., eds. *Teaching Content in a Foreign Language*. Alkmaar: Stichting Europees Platform voor het Nederlandse Onderwijs, 1996.
- Hagège, C. *L'enfant aux deux langues*. Paris: Editions Odile Jacob, 1996. - 298 p.
- Levine, J. *Bilingual learners and the mainstream curriculum: integrated approaches to learning and the teaching and learning of English as a second language in mainstream classroom*. London: The Falmer Press, 1992. - 309 p.
- Presidenza lussemburghese del Consiglio dell'Unione europea. *L'évolution de l'enseignement en Europe – le plurilinguisme ouvre de nouvelles perspectives. Das europäische Klassenzimmer im Wandel – neue Perspektiven durch den mehrsprachigen Unterricht . The Changing European Classroom – the Potential of Plurilingual Education*. Symposium, Lussemburgo 9-11 marzo 2005. Documento di lavoro. 65 p. Disponibile su Internet:
<<http://www.men.lu/edu/fre/presidence/CLIL/WorkingDocument.pdf>>
- Nikula, T.; Marsh, D. Terminological Considerations Regarding Content and Language Integrated Learning. In: *Bulletin Suisse de linguistique appliquée*, n° 67, 1998, p. 13-18
- Perrenoud, Ph. Université de Genève. Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation. *Trois pour deux: langues étrangères, scolarisation et pensée magique. Vous n'êtes pas bilingue? Devenez trilingue!* In: *Éducateur*, n° 13, 24 novembre 2000, p. 31-36. Disponibile su Internet:
<http://www.unige.ch/fapse/SSE/teachers/perrenoud/php_main/php_2000/2000_34.html>
- Piber, Chr. *In-service Education for Teachers Using Content and Language Integrated Learning (2000-2002)*. Disponibile su Internet:
<http://www.iff.ac.at/ius/EAA_2_report2.pdf>
- *Projet Comenius MOBIDIC. Didactique de l'enseignement bilingue en Europe (2001-2004)*. Disponibile sur le WWW: <<http://www.mobidic.org/m-o-b-i-d-i-c/>>
- Sjöholm, K.; Björklund, M. (Eds). *Content and Language Integrated Learning: Teachers' and Teacher Educators' Experiences of English Medium Teaching*. Publication No 4. Vasa: Abo Akademi University, 1999. -169 p.
- Université de Liège. Service de Pédagogie Expérimentale; Blondin, Chr.; Straeten, M-H. *A propos d'immersion linguistique dans l'enseignement fondamental: un état de la question*. Liège: Université de Liège, 2002. - 19 p.
- Vrije Universiteit Brussel. Department of Germanic Languages; Van de Craen, P. *Content and Language integrated learning, Culture of Education and learning theories*. Disponibile su Internet:
<http://www.ibe.unesco.org/Regional/SEE/SEEpdf/van_craen4.pdf>

Siti Internet

- CLIL Compendium <<http://www.clilcompendium.com/clilexpertise.htm>>
- Content and Language Integrated Learning: A teacher training
<<http://lernen.bildung.hessen.de/bilingual/aktuelles/news/1058200637>>
- EUROCLIC - The European Network for Content and Language Integrated Classrooms
<<http://www.euroclic.net/>>

RETE EURYDICE

A. UNITÀ EUROPEA DI EURYDICE

Avenue Louise 240
B-1050 Bruxelles
(<http://www.eurydice.org>)

Direzione scientifica

Arlette Delhaxhe

Autori

Nathalie Baidak, María Luisa García Mínguez (coordinamento), Stéphanie Oberheidt

Elaborazione dei grafici e impaginazione

Patrice Brel

Coordinamento della produzione

Gisèle De Lel

Segreteria

Helga Stammherr

Ricerca bibliografica e documentaria

Colette Vanandruel

B. UNITÀ NAZIONALI DI EURYDICE

BÄLGARIJA

Eurydice Unit
Equivalence and Information Centre
International Relations Department
Ministry of Education and Science
2A, Kniaz Dondukov Bld
1000 Sofia
Contributo dell'unità: Vesselka Boeva (esperto)

BELGIQUE / BELGIË

Unité francophone d'Eurydice
Ministère de la Communauté française
Direction des Relations internationales
Boulevard Léopold II, 44 – Bureau 6A/002
1080 Bruxelles
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

Vlaamse Eurydice-Eenheid
Ministerie van de Vlaamse Gemeenschap
Departement Onderwijs
Hendrik Consciencegebouw 2 A 28
Koning Albert II – laan 15
1210 Brussel
Contributo dell'unità: Nathalie De Bleeckere (Ministerie van de Vlaamse Gemeenschap, Department Onderwijs); esperti: Piet Van De Craen (Vrije Universiteit Brussel, Facoltà di Arte), Nicole Raes (Ministerie van de Vlaamse Gemeenschap, Department Onderwijs)

Agentur Eurydice
Agentur für Europäische Bildungsprogramme
Ministerium der Deutschsprachigen Gemeinschaft
Gospertstraße 1
4700 Eupen
Contributo dell'unità: Leonhard Schifflers

ČESKÁ REPUBLIKA

Eurydice Unit
Institute for Information on Education
Senovážné nám. 26
P.O. Box č.1
110 06 Praha 06
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

DANMARK

Eurydice's Informationskontor i Danmark
CIRIUS
Fiolsstræde 44
1171 København K
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

DEUTSCHLAND

Eurydice Unit of the Federal Ministry of Education and Research
EU – Bureau of the Federal Ministry of Education and Research
Königswinterer Strasse 522-524
53227 Bonn

Eurydice-Informationsstelle der Länder im Sekretariat der Kultusministerkonferenz
Lennéstrasse 6
53113 Bonn
Contributo dell'unità: Brigitte Lohmar

EESTI

Eurydice Unit
Estonian Ministry of Education and Research
Tallinn Office
11 Tõnismägi St.
15192 Tallinn
Contributo dell'unità: Kristi Mere (esperto, ministero dell'educazione e della ricerca, dipartimento «Monitoring»)

ELLÁDA

Eurydice Unit
Ministry of National Education and Religious Affairs
Direction CEE / Section C
Mitropoleos 15
10185 Athens
Contributo dell'unità: Tina Martaki, Antigoni Faragoulitaki

ESPAÑA

Unidad Española de Eurydice
CIDE – Centro de Investigación y Documentación Educativa (MEC)
c/General Oraá 55
28006 Madrid
Contributo dell'unità: Javier Alfaya Hurtado, Jessica Gallego Entonado, Noelia Martínez Mesones

FRANCE

Unité d'Eurydice
Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement supérieur et de la Recherche
Direction de l'évaluation et de la prospective
61-65, rue Dutot
75732 Paris Cedex 15
Contributo dell'unità: Thierry Damour

IRELAND

Eurydice Unit
Department of Education and Science
International Section
Marlborough Street
Dublin 1
Contributo dell'unità: Paul Caffrey

ÍSLAND

Eurydice Unit
 Ministry of Education, Science and Culture
 Division of Evaluation and Supervision
 Sölvholsgata 4
 150 Reykjavik
 Contributo dell'unità: María Gunnlaugsdóttir

ITALIA

Unità di Eurydice
 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
 c/o INDIRE
 Via Buonarroti 10
 50122 Firenze
 Contributo dell'unità: Simona Baggiani, Alessandra Mochi;
 esperto: Giovanna Occhipinti (ispettore)

KYPROS

Eurydice Unit
 Ministry of Education and Culture
 Kimonos and Thoukydidou
 1434 Nicosia
 Contributo dell'unità: Koula Afrodisi; esperto: Erato Ioannou
 (dipartimento dell'istruzione superiore, ministero
 dell'educazione e della cultura)

LATVIJA

Eurydice Unit
 Socrates National Agency – Academic Programmes Agency
 Blaumaņa iela 28
 1011 Riga
 Contributo dell'unità: Viktors Kravčenko; Sigita Žideļūna
 (dipartimento dell'istruzione generale, ministero
 dell'educazione e delle scienze)

LIECHTENSTEIN

Eurydice-Informationsstelle
 Schulamt
 Austrasse 79
 9490 Vaduz
 Contributo dell'unità: Corina Beck

LIETUVA

Eurydice Unit
 Ministry of Education and Science
 A. Volano 2/7
 2691 Vilnius
 Contributo dell'unità: Irena Budreikienė (insegnante – esperto
 di un *gimnazija* con insegnamento di tipo CLIL), Stasė
 Skapienė (capo del dipartimento dell'istruzione secondaria
 inferiore e superiore del ministero dell'educazione e delle
 scienze)

LUXEMBOURG

Unité d'Eurydice
 Ministère de l'Éducation nationale et de la Formation
 professionnelle (MENFP)
 29, Rue Aldringen
 2926 Luxembourg
 Contributo dell'unità: Marc Barthelemy, Edmée Besch,
 Sara d'Elicio, Jean-Claude Fandel, Jeannot Hansen,
 Francis Jeitz, Gaby Kunsch, Marie-Paul Origer

MAGYARORSZÁG

Eurydice Unit
 Ministry of Education
 Szalay u. 10-14
 1055 Budapest
 Contributo dell'unità: Gabor Boldizsar (esperto) con il contributo di
 Andrea Erdei (unità Eurydice)

MALTA

Eurydice Unit
 Education Officer (Statistics)
 Department of Planning and Development
 Education Division
 Floriana CMR 02
 Contributo dell'unità: Frank Gatt (Vice-direttore), Anthony
 Degrabriele (*Education Officer*); Raymond Camilleri
 (coordinamento)

NEDERLAND

Eurydice Nederland
 Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschappen
 Directie Internationaal Beleid
 IPC 2300 / Kamer 10.086
 Postbus 16375
 2500 BJ Den Haag
 Contributo dell'unità: Anne Maljers (Europees Platform),
 Eelke Goodijk (CEDIN), Jehannes Ytsma (Fryske Akademy),
 Hester Deelstra (Fryske Akademy),
 Chiara Wooning (coordinamento/redazione)

NORGE

Eurydice Unit
 Ministry of Education and Research
 Department for Policy Analysis, Lifelong Learning and
 International Affairs
 Akersgaten 44
 0032 Oslo
 Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

ÖSTERREICH

Eurydice-Informationsstelle
 Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft und Kultur –
 Abt. I/6b
 Minoritenplatz 5
 1014 Wien
 Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

POLSKA

Eurydice Unit
Foundation for the Development of the Education System
Socrates Agency
Mokotowska 43
00-551 Warsaw
Contributo dell'unità: Maria Mazur (ministero dell'educazione nazionale)

PORTUGAL

Unidade de Eurydice
Ministério da Educação
Gabinete de Informação e Avaliação do Sistema Educativo (GIASE)
Av. 24 de Julho 134-2º
1399-029 Lisboa
Contributo dell'unità: Gonçalo Costa

ROMÂNIA

Eurydice Unit
Socrates National Agency
1 Schitu Magureanu – 2nd Floor
70626 Bucharest
Contributo dell'unità: Tinca Modrescu, Alexandru Modrescu

SLOVENIJA

Eurydice Unit
Ministry of Education, Science and Sport
Office for Development of Education (ODE)
Kotnikova 38
1000 Ljubljana
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

SLOVENSKÁ REPUBLIKA

Eurydice Unit
Slovak Academic Association for International Cooperation
Socrates National Agency
Staré grunty 52
842 44 Bratislava
Contributo dell'unità: Marta Ivanova en coopération avec Danica Bakosova (esperto del ministero dell'educazione)

SUOMI / FINLAND

Eurydice Finland
National Board of Education
Hakaniemenkatu 2
00530 Helsinki
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva;
Heini-Marja Järvinen (esperto)

SVERIGE

Eurydice Unit
Ministry for Education, Research and Culture
Drottninggatan 16
10333 Stockholm
Contributo dell'unità: John Nixon (esperto)

TÜRKIYE

Eurydice Unit
Ministry of National Education
Board of Research, Planning and Coordination
06648 Bakanliklar-Kizilay / Ankara

UNITED KINGDOM

Eurydice Unit for England, Wales and Northern Ireland
National Foundation for Educational Research (NFER)
The Mere, Upton Park
Slough, Berkshire SL1 2DQ
Contributo dell'unità: Amanda Harper

Eurydice Unit Scotland
The Scottish Executive Education Department (SEED)
International Relations Unit
Information, Analysis & Communication Division
Area 1-B South / Mailpoint 25
Victoria Quay
Edinburgh EH6 6QQ
Contributo dell'unità: Ernie Spencer, con l'assistenza di colleghi dello *Scottish Executive Education Department* e del HMIE

Produzione

Stampa: Enschedé/Van Muysewinkel, Bruxelles, Belgio

Apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) nella scuola in Europa

Eurydice

Bruxelles: Eurydice

2005 - 80 p.

(Indagine Eurydice)

ISBN 92-984-9500-6

Descrittori: Insegnamento delle lingue, Lingue straniere, Insegnamento bilingue, Programma di insegnamento, Materia di insegnamento, Orario di insegnamento, Obiettivo didattico, Apprendimento precoce, Condizioni di ammissione, Criterio di selezione, Valutazione, Alunno, Istituto scolastico, Ispezione, Certificazione, Educazione prescolare, Istruzione primaria, Istruzione secondaria, Istruzione generale, Progetto pilota, Bulgaria, Romania, AELS, Unione europea

